

Nel mondo oltre un milione di morti sul lavoro ogni anno

pagerank: 7

"Conta fino a 24: in questo brevissimo tempo nel mondo è morto un lavoratore per una malattia professionale o un incidente sul lavoro, e ben 300 persone sono rimaste coinvolte in un incidente sul lavoro". Con questo impressionante invito si aprono i dati diffusi oggi dai sindacati dei lavoratori delle costruzioni, in occasione dello sciopero dei lapidei e della manifestazione a piazza Montecitorio, organizzati in concomitanza con la Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro.

"In totale ogni anno -elencano i sindacati- si registrano 1 milione e 300 mila decessi sul lavoro; i casi di malattie professionali sono circa 160 milioni l'anno, gli incidenti sul lavoro non mortali sono oltre 300 milioni. Uno dei settori più colpiti resta l'edilizia, nel quale si verifica circa il 23% del totale degli incidenti. La prima causa di morte nei cantieri resta la caduta dall'alto", ricordano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl.

In Italia, nel 2015, riportano i sindacati edili, sono morti 678 lavoratori, dei quali 156 in edilizia (il 23%).

"Sono aumentate drammaticamente le denunce di malattie professionali: nel 2014 sono state 57.400, quasi 6 mila in più dell'anno precedente, con un incremento rispetto al 2010 del 33%. Nel 2016, ad oggi, i morti nelle costruzioni sono 37: di questi il 32% sono tra i 55 e i 64 anni, quasi l'11% tra i 65 e i 74 anni. Un morto ogni 3 giorni".

Oltre al dramma, spiegano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl, il fenomeno comporta anche un costo sociale diretto e indiretto insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro (il valore calcolato a livello mondiale, invece, è di circa 3.000 miliardi di euro, vale a dire il 4% del Pil). "La crisi ha favorito la crescita del lavoro nero - osservano i sindacati- e irregolare, e ha facilitato le infiltrazioni delle mafie nel settore. Inoltre, mai come nei momenti di crisi la sicurezza nei cantieri è messa a rischio dal comportamento irresponsabile di molti imprenditori edili, che cercano di risparmiare togliendo risorse alla voce sicurezza".

Dai sindacati arrivano dunque delle proposte: "Rafforzare i controlli e le sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro, completare quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 con la costituzione della patente a punti, strumento importante per la selezione e il sistema di qualificazione delle imprese, definire norme premiali - sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara, soprattutto per lavori pubblici - per quelle imprese che dimostrino di essere regolari e sicure e adottino il sistema dell'asseverazione previsto dall'intesa e dalla normativa Uni-Inail-Cncpt, ripristinare il Durc nella sua originaria formulazione, passando in tempi brevi alla certificazione della congruità".

Non solo. Occorre "cambiare la legge Fornero sull'età pensionabile -chiedono le sigle sindacali- prevedendo l'uscita flessibile senza penalizzazioni per gli edili". Occorre anche "contrastare il lavoro irregolare e nero, causa di molti incidenti e di mancata applicazione delle regole su salute e sicurezza, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori impiegati in cantiere per assicurare uguali prestazioni e uguali diritti, realizzare una più stringente collaborazione con la bilateralità edile a dimostrazione dell'importante impegno che è attribuito anche dagli operatori della vigilanza nei confronti degli enti sul fronte formazione e sorveglianza tecnica in cantiere", concludono.

Link alla notizia: <http://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2016/04/28/nel-mondo-oltre-milione-mor...>

SafeDay: Filcams aderisce a mobilitazione

pagerank: 6

La Filcams Cgil aderisce alla mobilitazione indetta dai sindacati del settore Lapideo, Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl per oggi 28 aprile, in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro. Uno sciopero di 8 ore per chiedere maggiore sicurezza e non dimenticare le tante stragi sui luoghi di lavoro. "C'è bisogno di maggiore consapevolezza e fermezza" ha affermato Maria Grazia Gabrielli, segretaria generale della Filcams Cgil Nazionale "nelle verifiche, nei controlli, nella sorveglianza sanitaria e per creare una vera cultura della prevenzione".

In questi anni di crisi, l'occupazione è fortemente diminuita, molte attività hanno chiuso, e al lavoro viene chiesto di essere più flessibile. La condizione di precarietà occupa la vita delle persone e gli incidenti sul lavoro sono continuati con un bilancio di vittime inaccettabile. "Quello che ancora si verifica in Italia e in molti altri paesi del mondo" conclude Gabrielli, "rende evidente come l'azione per rivendicare rispetto, qualità e dignità del lavoro passa anche attraverso la tutela della salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro è un impegno comune che dobbiamo continuare a perseguire con forza."

Archiviato in: Scioperi e vertenze , Brevi

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/safeday-filcams-aderisce-a-mobilitazione...>

Cave, lo sciopero in Toscana

pagerank: 6

Altissime le adesioni. Le richieste dei sindacati alla Regione

Nel settore lapideo, in Italia, sono morte sul lavoro 29 persone in 6 anni. A Carrara 5 negli ultimi 8 mesi. Le segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di 8 ore oggi 28 aprile (altissima l'adesione nell'escavazione), nel giorno della Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro, per ricordare tutti i morti e proporre misure concrete perché si agisca per mettere fine a questa strage di lavoratori. Lo sciopero, la manifestazione e l'assemblea pubblica per la Toscana si sono tenute stamani a Seravezza (Lucca): dopo il corteo a lutto, al teatro delle Scuderie Medicee si sono ricordati tutti i morti sul lavoro e in seguito Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana hanno presentato un documento di proposte da inviare alla Regione.

"Nell'applicazione della legge Regionale sulle cave e del Piano paesaggistico - recita il documento - siamo convinti che debba essere attribuita maggiore attenzione al tema sicurezza come elemento qualificante e selettivo. Per questo proponiamo:

1) l'introduzione di un sistema che permetta di legare il rispetto delle norme e dei vincoli normativi su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro al mantenimento della concessione e/o autorizzazione all'escavazione con le dovute garanzie sul personale. A tale scopo sarà necessario un gruppo preparato di esperti diretti dalla Asl che valutano le condizioni di lavoro delle singole cave, il rispetto non solo burocratico delle norme e la formazione sulla sicurezza.

2) L'introduzione di un sistema di verifica del materiale estratto nella qualità e nella quantità. Lavorare a ritmo serrato oltre le ore contrattuali comporta perdita dell'attenzione e sottovalutazione del rischio.

3) Dotare i Comuni e i soggetti preposti degli strumenti necessari al fine di verificare la condizione di tutti i siti estrattivi in cava e galleria per evitare in seno a nuove autorizzazioni o proroghe la stabilità dei giacimenti, dei bacini marmiferi e la sicurezza di ulteriori escavazioni".

Quanto al Piano strategico regionale per la sicurezza sul lavoro 2016-2020, che i sindacati dicono di condividere nelle analisi, queste sono le proposte per applicare e integrare meglio l'apposita delibera:

Una formazione capillare di tutti gli addetti del settore

Istituire un sistema di soccorso dedicato e integrato fra le singole realtà aziendali territoriali e organizzato con mezzi idonei

Istituire tavoli locali di confronto in cui siano presenti tutti gli attori

Sostenere questi interventi attraverso un Protocollo Regionale

Sostenere anche attraverso lo stanziamento di risorse dedicate le Asl territoriali con l'obiettivo dell'intensificazione dei controlli

"Reputiamo infine necessario - concludono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana - valutare il riconoscimento di malattie professionali ad oggi non riconosciute tali ma presenti in molti lavoratori del settore lapideo sia nell'escavazione che nella lavorazione. E su questo Asl e Regione possono sostenerci. Richiediamo un incontro urgente con il Presidente Rossi che possa avere ad oggetto le nostre proposte ed aprire una discussione sull'applicazione del Piano Paesaggistico e della legge sulle cave al fine di attuare l'obiettivo primario della riqualificazione del settore dalla filiera, all'occupazione, dalla sicurezza, alla legalità".

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/cave-lo-sciopero-in-toscana...>

Morti sul lavoro: Firenze è la provincia toscana più colpita

pagerank: 5

Domani 28 aprile sciopero lapideo e manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a Seravezza

Firenze nel 2015 è stata la provincia toscana più colpita da incidenti mortali sul lavoro. Nel primo trimestre del 2016 le morti sul lavoro in Toscana, escluse quelle in itinere con o senza mezzo di trasporto, sono state 11 e 3 di queste sono avvenute nella provincia di Firenze. E domani giovedì 28 aprile, nella Giornata mondiale per la Sicurezza sul lavoro, si terrà l'assemblea degli Rls (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) di Cgil-Cisl-Uil di Firenze e provincia: appuntamento dalle 9 presso b di via Benedetto Dei 2/a a Firenze. Saranno presenti all'assemblea i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Firenze Paola Galgani, Roberto Pistonina e Francesca Cantini.

Nel settore lapideo, in Italia, sono morte sul lavoro 29 persone in 6 anni. A Carrara 5 negli ultimi 8 mesi. Le segreterie nazionali di Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di 8 ore, il 28 aprile, nel giorno della Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro, per ricordare tutti i morti e proporre misure concrete perché si agisca per mettere fine a questa strage di lavoratori. Lo sciopero, la manifestazione e l'assemblea pubblica per la Toscana si terranno a Seravezza (Lucca), con il seguente programma:

concentramento in Piazza Carducci alle ore 9,15

a seguire corteo a lutto

arrivo al teatro delle Scuderie Medicee dove ci saranno gli interventi (prima saranno ricordati tutti i morti sul lavoro)

si conclude con la presentazione di un documento di proposte dei sindacati da inviare alla Regione.

"Non vogliamo rassegnarci, siamo convinti che intervenendo con più controlli, collegando concessioni e autorizzazioni al rispetto delle norme sulla sicurezza, possiamo invertire questo triste primato. I lavoratori del lapideo dicono basta alle morti sul lavoro pretendono meno parole e più fatti. Le passerelle i giorni dopo l'incidente non servono ad evitare nuovi infortuni mortali", dicono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana.

Giornata Mondiale Sicurezza sul Lavoro, In Italia la situazione è drammatica

pagerank: 5

I Sindacati chiedono intervento dei prefetti

Il 28 aprile, "Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro", non è una ricorrenza dove parlare genericamente del tema, ma è un'occasione per evidenziare la drammatica situazione del nostro Paese.

Sì, dell'Italia, perché come si muore in Italia o ci si infortuna sui luoghi di lavoro non accade in nessun altro Paese europeo.

L'Osservatorio Indipendente di Bologna registra che dall'inizio del 2016 e fino ad oggi si contano in totale 170 morti sul lavoro. Di questi 34 appartengono ai comparti delle costruzioni, circa il 30% in più dello stesso periodo del 2015. Siamo di fronte ad un'escalation impressionante, che impone una riflessione seria e un'azione immediata per riportare al centro dell'attenzione il diritto alla salute e alla sicurezza del lavoro. Sono necessari interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave e nei cantieri, primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza, e pesanti penalizzazioni per le aziende che non presentino comprovate capacità economiche, professionali e siano in grado di garantire la massima sicurezza nei posti di lavoro.

Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil si mobileranno con presidi, manifestazioni, sit in.

Questa nostra comunicazione si colloca in quest'ambito, mentre i lavoratori del settore lapideo incroceranno le braccia per l'intera giornata, per ricordare gli ultimi omicidi sul lavoro, compresi i due operai morti a Carrara.

A Roma si terrà l'iniziativa principale, con un presidio e flashmob con 100 croci bianche in piazza Montecitorio, a partire dalle 15.30, alla presenza dei segretari nazionali delle categorie.

Eccellenza,

Il problema della sicurezza sul lavoro non è solo di carattere sindacale ma è istituzionale e sociale. Di lavoro si deve vivere, non morire. Il settore delle costruzioni paga un pesante tributo di sangue a causa delle inadempienze e delle superficialità con le quali viene organizzato il lavoro nelle aziende e nei cantieri. Occorre rendersi conto che promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole. Occorre rafforzare controlli e sanzioni, agire per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie "case di vetro", soprattutto i cantieri, i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e gravissimi e di malattie professionali.

Occorre intervenire sul sistema delle pensioni, perché non è possibile che lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale ogni giorno al freddo o sotto il sole non sia considerato un lavoro usurante. Questi lavoratori debbono andare in pensione prima, senza penalizzazioni.

La sicurezza deve iniziare dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme di sicurezza, ancora troppo spesso considerati costi da comprimere. L'unica cosa che occorre comprimere è l'irregolarità delle imprese. Oggi, ancora una volta, chiediamo al governo, attraverso questa Spettabile Prefettura, di assumere il tema come priorità.

Link alla notizia: <http://www.abruzzo24ore.tv/news/Giornata-Mondiale-Sicurezza-sul-Lavoro-In-Italia...>

A Lecce Feneal-UIL Filca-CISL e Fillea-CGIL presentano una foto-inchiesta su irregolarità nei cantieri

28 aprile, Giornata Mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro

A Lecce Feneal-UIL Filca-CISL e Fillea-CGIL presentano una foto-inchiesta su irregolarità nei cantieri della provincia di Lecce

realizzata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (RLst)

Non è un problema soltanto sindacale: è un problema anche istituzionale e sociale.

Nella Giornata mondiale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro i tre sindacati di categoria Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil scelgono, in provincia di Lecce, di rivolgersi a tutti, non soltanto ai cosiddetti addetti ai lavori. "Perché, se nel 2016 ci sono ancora morti sul lavoro, le responsabilità e le conseguenze sono di tutti", spiegano. Per questo i tre sindacati provinciali presentano in questa giornata, in un contesto pubblico, davanti al palazzo della Prefettura di Lecce, una foto-inchiesta realizzata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (RLst): una documentazione fotografica di cantieri allestiti in provincia di Lecce e in cui non sono rispettate le più importanti regole per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro. Tra queste (foto 17) spicca quella che mostra "un tavolato sospeso tra due ponteggi a 40 metri di altezza, in cui i lavoratori avrebbero dovuto lavorare a temperature estive proibitive", spiegano i sindacati: "Una situazione che è stata immediatamente segnalata".

"Quello delle costruzioni è tra i settori a più alto rischio di infortuni", sottolineano Feneal Filca e Fillea Lecce, "per cui, come Organizzazioni Sindacali di categoria, abbiamo il dovere e l'obbligo di tenere alto il livello di guardia sul fenomeno. La prevenzione e l'informazione diventa fondamentale ecco perché il ruolo e il valore del Comitato Paritetico Territoriale e la presenza degli RLST (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, Associazione ASE-RLST) sui cantieri edili salentini sono di straordinaria importanza".

Gli RLst - figura ottenuta grazie alla contrattazione di secondo livello provinciale e che è necessario mantenere e rafforzare - operano dal 2005 in provincia di Lecce compiendo periodicamente, e ritornando sul posto più volte, visite sui cantieri edili. "Diverse sono state le infrazioni riscontrate:", specificano i Sindacati, "tra le più ricorrenti quelle a rischio caduta dall'alto".

Il lavoro di informazione e sensibilizzazione dei lavoratori, tuttavia, è servito a migliorare le condizioni di lavoro".

"Aumentare sempre di più la collaborazione e il coordinamento anche con le Istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo": questo è l'auspicio di Feneal Filca e Fillea. "Questa sinergia tra addetti ai lavori - aggiungono - deve essere finalizzata a rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri".

"Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole - proseguono - occorre rafforzare controlli e sanzioni, agire per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie 'case di vetro', soprattutto i cantieri, che sono i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e gravissimi e di malattie professionali".

"Occorre intervenire sul sistema delle pensioni, - aggiungono inoltre le tre Organizzazioni sindacali - perché non è possibile che lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale ogni giorno al freddo o sotto il sole non sia considerato un lavoro usurante. Questi lavoratori debbono andare in pensione prima, senza penalizzazioni".

"La sicurezza inizia dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme di sicurezza, ancora troppo spesso considerati costi da comprimere. L'unica cosa che occorre comprimere è l'irregolarità delle imprese. Oggi, ancora una volta, chiediamo al governo di assumere questo tema come priorità. Vogliamo risposte, chiediamo azioni concrete, subito".

A Roma Feneal Filca e Fillea terranno nel pomeriggio un presidio e flashmob in piazza Montecitorio a partire dalle 15:30.

SCHEMA 2

INFORTUNI MORTALI NEGLI ULTIMI 5 ANNI IN PUGLIA E A LECCE

(MONITORAGGIO FILLEA)

2011: 8 in Puglia di cui 4 a Lecce

2012: 7 in Puglia di cui 1 a Lecce

2013: 4 in Puglia di cui 1 a Lecce

2014: 10 in Puglia di cui 2 a Lecce

2015: 7 in Puglia di cui 2 a Lecce

2016: 2 in Puglia di cui 0 a Lecce

DIETRO I NUMERI: LE STORIE

12/01/11

Un operaio di 50 anni, Claudio Liaci, di Veglie (Lecce), è morto per il crollo di un solaio mentre stava lavorando in un cantiere edile a Porto Cesareo, in località Ingegna. Secondo i primi accertamenti, nel cantiere erano in corso lavori di demolizione quando ha ceduto una pensilina a tre metri di altezza e un solaio è crollato travolgendo l'operaio, che è morto all'istante.

14/06/11

È morto dopo 25 giorni di agonia Pasquale Arnesano, un operaio 61enne che il 23 maggio rimase schiacciato da una gru mentre stava lavorando alla costruzione di un oleificio in un cantiere tra Veglie e Novoli, in provincia di Lecce. Arnesano era ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale 'Vito Fazzi' di Lecce, dov'è morto in mattinata. Sull'incidente sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri e degli ispettori dello Spesal della Asl di Lecce. A causare l'incidente sarebbe stata la rottura di un pezzo meccanico della gru che, staccandosi, travolse Arnesano e un altro operaio che lavorava con lui e che rimase ferito solo di striscio.

29/07/11

Un uomo di 54 anni, Giovanni Colitti, di Ugento, è morto stamani nel cantiere della sua ditta dopo essere rimasto schiacciato da alcuni blocchi di cemento. L'incidente si è verificato in un piccolo cantiere di cui Colitti era titolare insieme al fratello in via degli Acquarelli, ad Ugento. Il cantiere è preposto alla lavorazione di manufatti in pietra a vista, soprattutto muretti di recinzione. Ancora non del tutto ricostruita la dinamica dell'incidente, sulla quale stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Casarano (Lecce) e gli ispettori dello Spesal.

02/09/11

Un operaio di 34 anni di Monteroni (LE) è morto folgorato da una scarica elettrica mentre stava montando un pluviale, un canale per la raccolta delle acque piovane. All'atto della folgorazione, l'uomo che operava su una scala, è precipitato da un'altezza di quasi 4 metri. La magistratura, insieme ai tecnici dello Spesal, stanno verificando se il decesso è stato causato dalla folgorazione o a causa della caduta dall'alto.

19/07/2012

Un operaio edile, Gianluca Albanese, 35 anni, è morto folgorato a causa della rottura accidentale di un cavo di alta tensione dovuto forse ad un movimento errato dell'autobetoniera che l'uomo manovrava. L'operaio era sulla strada provinciale che collega Monteroni con Leverano, impegnato con altri colleghi alla recinzione di un campo.

22/10/2013

Un uomo di 47 anni di Torre Santa Susanna (Br), Piero Miccoli, è morto in seguito a un incidente sul lavoro, verificatosi in un cantiere di Porto Cesareo (Le). Stando alla prima ricostruzione dell'episodio, effettuata dai carabinieri della Compagnia di Campi Salentina (Le), l'uomo era alla guida di un escavatore, quando il

braccio del mezzo si è staccato e lo ha travolto. Le indagini, a cui partecipano anche gli ispettori dello Spesal, sono coordinate dal sostituto procuratore Stefania Mininni.

09/07/2014

Un operaio di 57 anni di Casarano, Rocco Pizzileo, è morto dopo che, nel tardo pomeriggio, è rimasto schiacciato da una pala meccanica in movimento mentre era intento a lavorare nella cava dove prestava servizio per conto di una ditta edile del posto, in contrada 'Pineta'. Per cause in corso di accertamento, Pizzileo è finito sotto il mezzo guidato da un altro operaio, rimanendo schiacciato sotto le ruote. La vittima è stata subito soccorsa e trasportata in ospedale in codice rosso dai sanitari del 118. È morto poco dopo il ricovero. Sull'accaduto indagano i carabinieri e gli ispettori dello Spesal. Il magistrato di turno ha disposto il sequestro dell'area.

03/06/2014

Un uomo di 49 anni di Copertino (Le) è morto in un incidente sul lavoro, accaduto nella tarda mattinata nella zona industriale di Lecce. L'operaio sarebbe precipitato da un'impalcatura che cingeva un capannone. I soccorritori del 118 non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del 49enne, causato dalle gravi ferite provocate dalla caduta da un'altezza di circa dieci metri. Sulle circostanze dell'accaduto sono in corso indagini della polizia, che ha ascoltato gli altri operai del cantiere. Gli ispettori dello Spesal hanno inoltre effettuato gli accertamenti per verificare il rispetto delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

24/08/2015

Francesco Panzarino, di 58 anni, a Santa Maria di Leuca, è morto a seguito delle ferite riportate dal crollo del solaio di una ex scuola elementare destinata a diventare un museo del mare. L'uomo era al lavoro con due colleghi che sono riusciti a mettersi in salvo.

14/07/2015

Un operaio di circa 40 anni è deceduto su una impalcatura montata per lavori di ristrutturazione in una abitazione privata in via Della Torre 12 a San Cesareo

Frana in cava, oggi sciopero del comparto marmo

Oggi, in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza del lavoro, i sindacati hanno annunciato uno sciopero del comparto del marmo, in seguito all'incidente del 14 aprile in una cava del bacino di Colonnata che ha portato alla morte di due cavaatori. La sicurezza nelle cave sarà anche al centro di un incontro convocato, sempre per oggi, dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi: alle 17 si incontreranno a Palazzo Strozzi i rappresentanti delle istituzioni e i sindacati del comparto marmo.

La manifestazione e l'assemblea pubblica si terranno a Seravezza (Lucca), con concentramento in piazza Carducci alle 9,15, poi corteo a lutto fino al teatro delle Scuderie Medicee dove saranno ricordate le vittime sul lavoro (cinque negli ultimi otto mesi). Dopo gli interventi verrà presentato un documento di proposte dei sindacati da inviare alla Regione.

Lo sciopero è stato indetto per ricordare «tutti i morti e proporre misure concrete perché si agisca per mettere fine a questa strage di lavoratori» affermano in una nota congiunta Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana. «Non vogliamo rassegnarci, siamo convinti che intervenendo con più controlli, collegando concessioni e autorizzazioni al rispetto delle norme sulla sicurezza, possiamo invertire questo triste primato».

Sindacati edili, nel mondo ogni anno 1,3 mln morti sul lavoro

pagerank: 5

Roma, 28 apr. (Labitalia) - "Conta fino a 24: in questo brevissimo tempo nel mondo e' morto un lavoratore per una malattia professionale o un incidente sul lavoro, e ben 300 persone sono rimaste coinvolte in un incidente sul lavoro". Con questo impressionante invito si aprono i dati diffusi oggi dai sindacati dei lavoratori delle costruzioni, in occasione dello sciopero dei lapidei e della manifestazione a piazza Montecitorio, organizzati in concomitanza con la Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro.

"In totale ogni anno -elencano i sindacati- si registrano 1 milione e 300 mila decessi sul lavoro; i casi di malattie professionali sono circa 160 milioni l'anno, gli incidenti sul lavoro non mortali sono oltre 300 milioni. Uno dei settori piu' colpiti resta l'edilizia, nel quale si verifica circa il 23% del totale degli incidenti. La prima causa di morte nei cantieri resta la caduta dall'alto", ricordano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl.

In Italia, nel 2015, riportano i sindacati edili, sono morti 678 lavoratori, dei quali 156 in edilizia (il 23%). "Sono aumentate drammaticamente le denunce di malattie professionali: nel 2014 sono state 57.400, quasi 6 mila in piu' dell'anno precedente, con un incremento rispetto al 2010 del 33%. Nel 2016, ad oggi, i morti nelle costruzioni sono 37: di questi il 32% sono tra i 55 e i 64 anni, quasi l'11% tra i 65 e i 74 anni. Un morto ogni 3 giorni".

Oltre al dramma, spiegano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl, il fenomeno comporta anche un costo sociale diretto e indiretto insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro (il valore calcolato a livello mondiale, invece, e' di circa 3.000 miliardi di euro, vale a dire il 4% del Pil). "La crisi ha favorito la crescita del lavoro nero - osservano i sindacati- e irregolare, e ha facilitato le infiltrazioni delle mafie nel settore. Inoltre, mai come nei momenti di crisi la sicurezza nei cantieri e' messa a rischio dal comportamento irresponsabile di molti imprenditori edili, che cercano di risparmiare togliendo risorse alla voce sicurezza".

Dai sindacati arrivano dunque delle proposte: "Rafforzare i controlli e le sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro, completare quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 con la costituzione della patente a punti, strumento importante per la selezione e il sistema di qualificazione delle imprese, definire norme premiali - sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara, soprattutto per lavori pubblici - per quelle imprese che dimostrino di essere regolari e sicure e adottino il sistema dell'asseverazione previsto dall'intesa e dalla normativa Uni-Inail-Cncpt, ripristinare il Durc nella sua originaria formulazione, passando in tempi brevi alla certificazione della congruita".

Non solo. Occorre "cambiare la legge Fornero sull'eta' pensionabile -chiedono le sigle sindacali- prevedendo l'uscita flessibile senza penalizzazioni per gli edili". Occorre anche "contrastare il lavoro irregolare e nero, causa di molti incidenti e di mancata applicazione delle regole su salute e sicurezza, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori impiegati in cantiere per assicurare uguali prestazioni e uguali diritti, realizzare una piu' stringente collaborazione con la bilateralita' edile a dimostrazione dell'importante impegno che e' attribuito anche dagli operatori della vigilanza nei confronti degli enti sul fronte formazione e sorveglianza tecnica in cantiere", concludono.

(Adnkronos)

Link alla notizia: <http://www.padovanews.it/speciali/lavoro/407763-sindacati-edili-nel-mondo-ogni-a...>

Edilizia, il Cpt: 'La sicurezza sul lavoro è un problema sempre attuale'

pagerank: 4

Nella Giornata mondiale della salute e della sicurezza sul lavoro il comitato paritetico, che ha effettuato 300 sopralluoghi nel 2015, ribadisce l'importanza della prevenzione.

Edilizia, il Cpt: `La sicurezza sul lavoro è un problema sempre attuale`

La Spezia - Anche quest'anno in tutto il mondo viene celebrata oggi, 28 aprile, la Giornata della salute e della sicurezza sul lavoro, nel corso della quale vengono ricordate l'importanza e la necessità, dell'educazione alla prevenzione antinfortunistica, promuovendo, a tal fine, una collaborazione reale fra management aziendale e lavoratori.

Proprio in questa giornata il Cpt, Comitato paritetico territoriale della Spezia per la prevenzione degli infortuni, igiene ambiente di lavoro in edilizia, ente costituito e gestito pariteticamente da Ance e dalle organizzazioni sindacali Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, desidera ribadire il proprio "impegno nel fornire un supporto concreto nella diffusione della cultura della sicurezza, a sostegno di aziende e lavoratori del comparto delle costruzioni".

Il Cpt effettua sopralluoghi tecnici presso i cantieri edili dell'intera provincia della Spezia, in uno spirito di collaborazione con le imprese e con i rappresentanti dei lavoratori, allo scopo di suggerire ai responsabili tutte le misure da adottare per la sicurezza sul lavoro, promuovendo lo studio e la risoluzione dei problemi inerenti la prevenzione degli infortuni e il miglioramento, in generale, dell'ambiente di lavoro.

Nel 2015 il Cpt spezzino ha effettuato circa 300 sopralluoghi, interessando oltre 350 imprese e 800 lavoratori. L'attività del Cpt è senza scopo di lucro e si pone come obiettivo quello di rispondere con adeguati modelli informativi al problema della sicurezza nel comparto delle costruzioni, partendo dal presupposto che l'informazione e la formazione sono fondamentali per ridurre gli infortuni sul lavoro. I processi formativi e informativi all'interno di un'azienda devono infatti procedere parallelamente alle strategie messe in atto per eliminare, o quanto meno ridurre in maniera significativa, i rischi.

Nel mondo del lavoro attuale, teatro di continue trasformazioni, è indispensabile che ci sia un impegno condiviso indirizzato alla creazione di realtà produttive in cui gli operatori, che intervengono a vario titolo, abbiano assimilato una cultura della sicurezza tesa a favorire comportamenti consapevoli e responsabili.

Il Cpt della Spezia, coordinato da Giuliana Lucchini, è consapevole che il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro, purtroppo, è reale, e, tragicamente, sempre attuale, che è una battaglia difficile da combattere, ma auspica che non sia impossibile da vincere, perché "lavorare insieme significa vincere insieme".

Link alla notizia: <http://www.cittadellaspezia.com/La-Spezia/Economia/Edilizia-il-Cpt-La-sicurezza-...>

[Carrara] Sciopero del marmo, le proposte di Cgil, Cisl e Uil: "Via le autorizzazioni a chi non rispetta le norme sulla sicurezza sul lavoro"

pagerank: 4

Nel settore lapideo, in Italia, sono morte sul lavoro 29 persone in 6 anni. A Carrara 5 negli ultimi 8 mesi. Le segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di 8 ore oggi 28 aprile (altissima l'adesione nell'escavazione), nel giorno della Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro, per ricordare tutti i morti e proporre misure concrete perché si agisca per mettere fine a questa strage di lavoratori.

Lo sciopero, la manifestazione e l'assemblea pubblica per la Toscana si sono tenute stamani a Seravezza (Lucca): dopo il corteo a lutto, al teatro delle Scuderie Medicee si sono ricordati tutti i morti sul lavoro e in seguito Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana hanno presentato un documento di proposte da inviare alla Regione.

"Nell'applicazione della legge Regionale sulle cave e del Piano paesaggistico - recita il documento - siamo convinti che debba essere attribuita maggiore attenzione al tema sicurezza come elemento qualificante e selettivo. Per questo proponiamo:

1) l'introduzione di un sistema che permetta di legare il rispetto delle norme e dei vincoli normativi su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro al mantenimento della concessione e/o autorizzazione all'escavazione con le dovute garanzie sul personale.

A tale scopo sarà necessario un gruppo preparato di esperti diretti dalla Asl che valutano le condizioni di lavoro delle singole cave, il rispetto non solo burocratico delle norme e la formazione sulla sicurezza.

2) L'introduzione di un sistema di verifica del materiale estratto nella qualità e nella quantità. Lavorare a ritmo serrato oltre le ore contrattuali comporta perdita dell'attenzione e sottovalutazione del rischio.

3) Dotare i Comuni e i soggetti preposti degli strumenti necessari al fine di verificare la condizione di tutti i siti estrattivi in cava e galleria per evitare in seno a nuove autorizzazioni o proroghe la stabilità dei giacimenti, dei bacini marmiferi e la sicurezza di ulteriori escavazioni".

Quanto al Piano strategico regionale per la sicurezza sul lavoro 2016-2020, che i sindacati dicono di condividere nelle analisi, queste sono le proposte per applicare e integrare meglio l'apposita delibera:

1. Una formazione capillare di tutti gli addetti del settore
2. Istituire un sistema di soccorso dedicato e integrato fra le singole realtà aziendali territoriali e organizzato con mezzi idonei
3. Istituire tavoli locali di confronto in cui siano presenti tutti gli attori
4. Sostenere questi interventi attraverso un Protocollo Regionale
5. Sostenere anche attraverso lo stanziamento di risorse dedicate le Asl territoriali con l'obiettivo dell'intensificazione dei controlli

"Reputiamo infine necessario - concludono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana - valutare il riconoscimento di malattie professionali ad oggi non riconosciute tali ma presenti in molti lavoratori del settore lapideo sia nell'escavazione che nella lavorazione.

E su questo Asl e Regione possono sostenerci. Richiediamo un incontro urgente con il Presidente Rossi che possa avere ad oggetto le nostre proposte ed aprire una discussione sull'applicazione del Piano Paesaggistico e della legge sulle cave al fine di attuare l'obiettivo primario della riqualificazione del settore dalla filiera, all'occupazione, dalla sicurezza, alla legalità".

Link alla notizia: <http://www.gonews.it/2016/04/28/sciopero-del-marmo-le-proposte-cgil-cisl-uil-via...>

video Ponteggi irregolari e lavoratori senza casco, la denuncia dei sindacati: 'Cantieri pericolosi, in 5 anni 10 infortuni mortali'

pagerank: 4

LECCE - Dieci morti sul lavoro dal 2011 in provincia di Lecce, la maggior parte per caduta dall'alto. Questo il drammatico dato che emerge dal monitoraggio del sindacato Fillea diffuso in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, nel capoluogo salentino di fronte la sede della prefettura da stamane campeggia una documentazione fotografica che denuncia le irregolarità di alcuni cantieri edili nel leccese. Dagli scatti, realizzati in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio, si evince che non sono rispettate le più importanti regole per la sicurezza e la salute dei lavoratori. L'iniziativa, promossa dai tre sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgi, nasce per dire basta ai morti sul lavoro: "Il problema della sicurezza sul lavoro non è solo di carattere sindacale, ma istituzionale e sociale. - sottolineano ai microfoni de ilpaesenuovo.it i sindacati Feneal Filca e Filela Lecce - La sicurezza inizia dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro e dalle norme di sicurezza, ancora troppo spesso considerati costi da comprimere".

Fondamentali le figure degli Rlst nei cantieri salentini, che segnalano le irregolarità per rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri e svolgono un'azione informativa sulle regole da rispettare: "I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza operano dal 2005 in provincia di Lecce compiendo visite nei cantieri edili. Diverse le infrazioni riscontrate, - specificano - tra le più ricorrenti quelle a rischio caduta dall'alto".

Tra le 17 foto esposte spicca quella che mostra un tavolato sospeso tra due ponteggi a 40 metri di altezza, in cui i lavoratori avrebbero dovuto lavorare a temperature estive proibitive, situazione che è stata immediatamente segnalata.

[video] - Ponteggi irregolari e lavoratori senza casco, la denuncia dei sindacati: "Cantieri pericolosi, in 5 anni 10 infortuni mortali"

pagerank: 4

ponteggi irregolariLECCE - Dieci morti sul lavoro dal 2011 in provincia di Lecce. Questo il drammatico dato che emerge dal monitoraggio del sindacato Fillea diffuso in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni nel capoluogo salentino una documentazione fotografica di cantieri allestiti in provincia di Lecce nei quali non sono rispettate le più importanti regole per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro campeggia davanti la prefettura di Lecce. L'iniziativa organizzata dai tre sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgi, mira a sensibilizzare sulle irregolarità dei cantieri sul luogo del lavoro. "Quello delle costruzioni è tra i settori a più alto rischio di infortuni - sottolineano ai microfoni de ilpaesenuovo.it i sindacati Feneal Filca e Filela Lecce - per cui come organizzazioni sindacali di categoria abbiamo l'obbligo di tenere alto il livello di guardia sul fenomeno". Fondamentali le figure degli Rlst sui cantieri salentini, che segnalano le irregolarità per rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri: "I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza operano dal 2005 in provincia di Lecce compiendo visite nei cantieri edili. Diverse le infrazioni riscontrate - specificano - tra le più ricorrenti quelle a rischio caduta dall'alto".

Tra queste foto spicca quella che mostra "un tavolato sospeso tra due ponteggi a 40 metri di altezza, in cui i lavoratori avrebbero dovuto lavorare a temperature estive proibitive", situazione che è stata immediatamente segnalata.

Link alla notizia: <http://www.ilpaesenuovo.it/2016/04/28/video-ponteggi-irregolari-e-lavoratori-sen...>

La sicurezza sul lavoro non è un optional, mobilitazione dei sindacati

pagerank: 4

Presidio in prefettura di Feneal Uil Filca Cisl e Fillea: "I dati su infortuni e incidenti sono allarmanti: inasprire le sanzioni"

LECCE - I sindacati si mobilitano, a Lecce come nel resto del Paese, per sensibilizzare i lavoratori, le associazioni datoriali e le istituzioni sul tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro: una problematica trattata spesso con superficialità e cinismo, come dimostrano i dati allarmanti sugli infortuni e i decessi di operai e dipendenti in servizio.

Oggi, 28 aprile, è proprio la data scelta per la giornata mondiale della sicurezza ed i segretari provinciali di Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil hanno organizzato, nelle prime ore della mattinata, un presidio davanti alla prefettura di Lecce. L'iniziativa si è arricchita con l'esposizione di una foto-inchiesta, realizzata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (Rlst), volta a testimoniare le irregolarità e i pericoli riscontrati nei luoghi di lavoro della provincia di Lecce.

Particolarmente insidiosa appare la condizione dei cantieri edili, così come confermato dalle ispezioni periodiche compiute tra il 2014 ed il 2015 dagli Rlst: i dati a disposizione dei sindacati registrano un rischio del 50 per cento di caduta dall'alto, seguito dalla folgorazione (20 per cento), dai servizi igienici (16 per cento) e del pericolo di caduta di materiale (14 per cento).

Alle infrazioni si aggiungono le stime sugli incidenti mortali avvenuti, su scala regionale, negli ultimi 5 anni: nel 2011 sono stati 8 in Puglia di cui 4 a Lecce; nel 2012 si sono registrati 7 casi in Puglia di cui 1 a Lecce; nell'anno successivo i decessi sono stati 4 in Puglia di cui uno a Lecce; il 2014 ha registrato 10 incidenti in Puglia e 2 a Lecce; nel 2015 ci sono stati 7 casi regionali di cui 2 nella provincia leccese. L'anno in corso è già stato segnato da altre due vittime su base regionale. Dietro queste cifre si nascondono storie di vite incomprensibilmente spezzate, drammi famigliari che i sindacalisti hanno voluto ricordare, uno per uno. "Di fronte a questa situazione preoccupante abbiamo il dovere di tenere alto il livello di guardia - hanno spiegato i tre referenti a margine della manifestazione - insistendo nell'attività di prevenzione ed informazione: ecco perché diventa fondamentale il ruolo del comitato paritetico territoriale e l'azione di monitoraggio messa in atto sui cantieri dagli Rlst".

Prevenzione sì. Ma i sindacati premono per ottenere la piena collaborazione delle istituzioni affinché il problema non rimanga compresso negli angusti margini della sfera sindacale. Non di meno, spiegano, occorre intensificare la lotta all'irregolarità ed all'elusione delle regole, inasprendo controlli e sanzioni, così da pretendere la piena trasparenza sui luoghi di lavoro.

"Il rischio è decisamente sottovalutato - denunciano Simona Cancelli di Fillea Cgil - e troppo spesso prevale la distrazione o addirittura, a monte degli incidenti, vi sono ragioni di natura economica: la sicurezza sui luoghi di lavoro viene percepita ancora oggi come un costo da abbattere, ma noi non possiamo permettere che si continui a giocare così con la vita umana. È essenziale che gli stessi lavoratori siano correttamente informati sui pericoli che corrono. Dai dati Inail emerge, peraltro, un fenomeno inquietante: il numero ufficiale degli infortuni non rispecchia la realtà delle cose perché molti operai "in nero" o sprovvisti di copertura assicurativa preferiscono non denunciare l'incidente, camuffandolo da infortunio domestico". Un grido d'allarme giunge, unanime, dal settore delle costruzioni: "È impensabile che a 60 anni ci si si possa arrampicare ancora su di una impalcatura, magari alta molti metri - denuncia Paola Esposito di Feneal Uil-: con l'avanzare dell'età aumenta anche il fattore di rischio". "Il problema è politico e le istituzioni devono provvedere con determinazione, accelerando innanzitutto i tempi dell'azione ispettiva: non possiamo aspettare l'incidente grave per poi smuovere le acque. Nel corso di questa giornata di mobilitazione nazionale chiederemo al governo risposte efficaci anche dal punto di vista della norme di

legge che regolano il settore", conclude il collega di Filca Cisl, Raimondo Zacheo.

Link alla notizia: <http://www.lecceprima.it/economia/la-sicurezza-sul-lavoro-non-e-un-optional-mobi...>

Sindacati edili, nel mondo ogni anno 1,3 mln morti sul lavoro

pagerank: 4

Roma, 28 apr. (Labitalia) - "Conta fino a 24: in questo brevissimo tempo nel mondo è morto un lavoratore per una malattia professionale o un incidente sul lavoro, e ben 300 persone sono rimaste coinvolte in un incidente sul lavoro". Con questo impressionante invito si aprono i dati diffusi oggi dai sindacati dei lavoratori delle costruzioni, in occasione dello sciopero dei lapidei e della manifestazione a piazza Montecitorio, organizzati in concomitanza con la Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro. "In totale ogni anno -elencano i sindacati- si registrano 1 milione e 300 mila decessi sul lavoro; i casi di malattie professionali sono circa 160 milioni l'anno, gli incidenti sul lavoro non mortali sono oltre 300 milioni. Uno dei settori più colpiti resta l'edilizia, nel quale si verifica circa il 23% del totale degli incidenti. La prima causa di morte nei cantieri resta la caduta dall'alto", ricordano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl. In Italia, nel 2015, riportano i sindacati edili, sono morti 678 lavoratori, dei quali 156 in edilizia (il 23%). "Sono aumentate drammaticamente le denunce di malattie professionali: nel 2014 sono state 57.400, quasi 6 mila in più dell'anno precedente, con un incremento rispetto al 2010 del 33%. Nel 2016, ad oggi, i morti nelle costruzioni sono 37: di questi il 32% sono tra i 55 e i 64 anni, quasi l'11% tra i 65 e i 74 anni. Un morto ogni 3 giorni". Oltre al dramma, spiegano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl, il fenomeno comporta anche un costo sociale diretto e indiretto insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro (il valore calcolato a livello mondiale, invece, è di circa 3.000 miliardi di euro, vale a dire il 4% del Pil). "La crisi ha favorito la crescita del lavoro nero -osservano i sindacati- e irregolare, e ha facilitato le infiltrazioni delle mafie nel settore. Inoltre, mai come nei momenti di crisi la sicurezza nei cantieri è messa a rischio dal comportamento irresponsabile di molti imprenditori edili, che cercano di risparmiare togliendo risorse alla voce sicurezza". Dai sindacati arrivano dunque delle proposte: "Rafforzare i controlli e le sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro, completare quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 con la costituzione della patente a punti, strumento importante per la selezione e il sistema di qualificazione delle imprese, definire norme premiali - sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara, soprattutto per lavori pubblici - per quelle imprese che dimostrino di essere regolari e sicure e adottino il sistema dell'asseverazione previsto dall'intesa e dalla normativa Uni-Inail-Cncpt, ripristinare il Durc nella sua originaria formulazione, passando in tempi brevi alla certificazione della congruità". Non solo. Occorre "cambiare la legge Fornero sull'età pensionabile -chiedono le sigle sindacali- prevedendo l'uscita flessibile senza penalizzazioni per gli edili". Occorre anche "contrastare il lavoro irregolare e nero, causa di molti incidenti e di mancata applicazione delle regole su salute e sicurezza, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori impiegati in cantiere per assicurare uguali prestazioni e uguali diritti, realizzare una più stringente collaborazione con la bilateralità edile a dimostrazione dell'importante impegno che è attribuito anche dagli operatori della vigilanza nei confronti degli enti sul fronte formazione e sorveglianza tecnica in cantiere", concludono.

Link alla notizia: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-366401-sindacati_edili_nel_mondo_og...

Cgil, Cisl e Uil ricordano morto nel tunnel in costruzione della Spv: 'basta morti sul lavoro, massima attenzione su appalti e subappalti'

pagerank: 4

La Cgil di Vicenza informa che oggi 28 aprile 2016 è stata una giornata di riflessione sulle morti sul lavoro anche in provincia di Vicenza e in particolare a Malo, comune in cui è deceduto una settimana fa Sebastiano La Ganga all'interno del tunnel in costruzione della Strada Pedemontana Veneta. Lo stesso giorno a Massa Carrara sono morti due lavoratori in una cava di marmo e altri due sono rimasti gravemente feriti. A livello internazionale si celebra la giornata mondiale della sicurezza sul lavoro e i segretari generali regionali del Veneto delle categorie di Cgil Cisl e Uil delle costruzioni, dell'edilizia e delle cave si sono dati appuntamento in sala consigliare ospiti del sindaco Paola Lain.

I segretari regionali Leonardo Zucchini (Fillea Cgil), Gianni Pasian (Filca Cisl) e Valerio Franceschini (Feneal Uil) assieme ai rappresentanti sindacali degli edili della provincia di Vicenza e di alcuni rappresentanti del settore edile delle associazioni degli artigiani hanno lanciato un appello: "Mai abbassare la guardia in cantiere e far rispettare il Ccnl che prevede la formazione obbligatoria e le leggi in materia di salute e sicurezza!"

E poi diffondere e divulgare la cultura della sicurezza sul lavoro!

Alcuni numeri agghiacciati: in Italia nel settore marmo dal 2010 ad oggi sono morti 29 lavoratori di cui 4 nel 2016 (compresi di due deceduti una settimana fa).

Nel 2015 vi sono stati nel paese complessivamente 3 morti sul lavoro ogni due settimane!

In Veneto sempre nel 2015 fino ad agosto vi sono stati in tutto 48 morti sul lavoro: 8 a Vicenza e provincia, 8 a Verona, 5 a Rovigo, 7 a Padova, 11 a Treviso e 2 a Belluno.

Secondo il segretario generale della Fillea Cgil Leonardo Zucchini, l'incredibile escalation di incidenti sul lavoro e di decessi (nonostante il dimezzamento degli occupati nell'arco di tempo dal 2010 al 2015 anche in Veneto) è dovuto principalmente alla crisi che ha prodotto un abbassamento della prevenzione nei cantieri.

Il segretario della Feneal Uil Valerio Franceschini, sottolinea come nel Ccnl dell'edilizia siano obbligatorie 16 ore di formazione prima di entrare in cantiere. Fatto che purtroppo non è obbligatorio per i lavoratori che sono contrattualizzati in altro modo. Quindi è necessario che il contratto in un cantiere sia unico per tutte le aziende che vi lavorano (vedi subappalti) e che la sicurezza sia coordinata.

Per il segretario della Filca Cisl Gianni Pasian il mirino va puntato su appalti al massimo ribasso, appalti a catena e voucher.

In particolare non deve essere possibile che in un cantiere vi siano lavoratori che vengono pagati in voucher.

Tutti i lavoratori - hanno concluso i tre segretari - hanno il diritto di tornare a casa la sera. Lavoriamo perché questo sia possibile sempre!

Link alla notizia: <http://www.vicenzapiu.com/leggi/cgil-cisl-e-uil-ricordano-morto-nel-tunnel-in-co...>

Sicurezza sul lavoro, sindacati presentano una foto-inchiesta su irregolarità nei cantieri leccesi

pagerank: 3

LECCE - Nella Giornata mondiale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro i tre sindacati di categoria Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil scelgono, in provincia di Lecce, di rivolgersi a tutti, non soltanto ai cosiddetti addetti ai lavori. "Perché, se nel 2016 ci sono ancora morti sul lavoro, le responsabilità e le conseguenze sono di tutti", spiegano. Per questo i tre sindacati provinciali presentano in questa giornata, in un contesto pubblico, davanti al palazzo della Prefettura di Lecce, una foto-inchiesta realizzata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (Rlst): una documentazione fotografica di cantieri allestiti in provincia di Lecce e in cui non sono rispettate le più importanti regole per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro. Tra queste spicca quella che mostra "un tavolato sospeso tra due ponteggi a 40 metri di altezza, in cui i lavoratori avrebbero dovuto lavorare a temperature estive proibitive", spiegano i sindacati: "Una situazione che è stata immediatamente segnalata".

"Quello delle costruzioni è tra i settori a più alto rischio di infortuni", sottolineano Feneal Filca e Fillea Lecce, "per cui, come Organizzazioni Sindacali di categoria, abbiamo il dovere e l'obbligo di tenere alto il livello di guardia sul fenomeno. La prevenzione e l'informazione diventa fondamentale ecco perché il ruolo e il valore del Comitato Paritetico Territoriale e la presenza degli RLST (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, Associazione ASE-RLST) sui cantieri edili salentini sono di straordinaria importanza".

Gli Rlst - figura ottenuta grazie alla contrattazione di secondo livello provinciale e che è necessario mantenere e rafforzare - operano dal 2005 in provincia di Lecce compiendo periodicamente, e ritornando sul posto più volte, visite sui cantieri edili. "Diverse sono state le infrazioni riscontrate:", specificano i Sindacati, "tra le più ricorrenti quelle a rischio caduta dall'alto".

Il lavoro di informazione e sensibilizzazione dei lavoratori, tuttavia, è servito a migliorare le condizioni di lavoro".

"Aumentare sempre di più la collaborazione e il coordinamento anche con le Istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo": questo è l'auspicio di Feneal Filca e Fillea. "Questa sinergia tra addetti ai lavori - aggiungono - deve essere finalizzata a rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri".

"Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole - proseguono - occorre rafforzare controlli e sanzioni, agire per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie 'case di vetro', soprattutto i cantieri, che sono i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e gravissimi e di malattie professionali".

"Occorre intervenire sul sistema delle pensioni, - aggiungono inoltre le tre Organizzazioni sindacali - perché non è possibile che lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale ogni giorno al freddo o sotto il sole non sia considerato un lavoro usurante. Questi lavoratori debbono andare in pensione prima, senza penalizzazioni".

"La sicurezza inizia dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme di sicurezza, ancora troppo spesso considerati costi da comprimere. L'unica cosa che occorre comprimere è l'irregolarità delle imprese. Oggi, ancora una volta, chiediamo al governo di assumere questo tema come priorità. Vogliamo risposte, chiediamo azioni concrete, subito".

A Roma Feneal Filca e Fillea terranno nel pomeriggio un presidio e flashmob in piazza Montecitorio a partire dalle 15:30.

Link alla notizia: <http://www.corrieresalentino.it/2016/04/sicurezza-sul-lavoro-sindacati-presentan...>

Sicurezza sul lavoro e irregolarità nei cantieri, 9 "morti bianche" nel Salento in 5 anni

pagerank: 3

A Lecce Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil hanno presentato una foto-inchiesta sulle irregolarità riscontrate nei cantieri della provincia di Lecce, realizzato in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio.

Le "morti bianche" non sono solo un problema sindacale, ma istituzionale e sociale. È questo il messaggio che arriva dai tre sindacati di categoria (Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil), nella giornata mondiale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, dove, davanti alla Prefettura di Lecce, hanno presentato una foto inchiesta sulle irregolarità presenti nei cantieri salentini, realizzata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (Rlst).

Si tratta di una documentazione fotografica di cantieri allestiti in provincia di Lecce e in cui non sono rispettate le più importanti regole per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro. Spicca un'immagine con un tavolato sospeso tra due ponteggi a 40 metri di altezza, in cui i lavoratori avrebbero dovuto lavorare a temperature estive proibitive.

"Quello delle costruzioni è tra i settori a più alto rischio di infortuni - sottolineano Feneal Filca e Fillea Lecce, "per cui, come organizzazioni sindacali di categoria, abbiamo il dovere e l'obbligo di tenere alto il livello di guardia sul fenomeno. La prevenzione e l'informazione diventa fondamentale ecco perché il ruolo e il valore del Comitato Paritetico Territoriale e la presenza degli RLST (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, Associazione ASE-RLST) sui cantieri edili salentini sono di straordinaria importanza".

Gli Rlst - figura ottenuta grazie alla contrattazione di secondo livello provinciale - operano dal 2005 in provincia di Lecce compiendo periodicamente, e ritornando sul posto più volte, visite sui cantieri edili. "Diverse sono state le infrazioni riscontrate - specificano i sindacati, tra le più ricorrenti quelle a rischio caduta dall'alto".

Per i sindacati, non basta solo promuovere prevenzione e formare le persone a una cultura di sicurezza, ma serve intensificare la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole, con controlli e sanzioni ai trasgressori

INFORTUNI MORTALI NEGLI ULTIMI 5 ANNI IN PUGLIA E A LECCE

(MONITORAGGIO FILLEA)

2011: 8 in Puglia di cui 4 a Lecce

2012: 7 in Puglia di cui 1 a Lecce

2013: 4 in Puglia di cui 1 a Lecce

2014: 10 in Puglia di cui 2 a Lecce

2015: 7 in Puglia di cui 2 a Lecce

2016: 2 in Puglia di cui 0 a Lecce

DIETRO I NUMERI: LE STORIE

12/01/11

Un operaio di 50 anni, Claudio Liaci, di Veglie, è morto per il crollo di un solaio mentre stava lavorando in un cantiere edile a Porto Cesareo, in località Ingegna. Secondo i primi accertamenti, nel cantiere erano in corso lavori di demolizione quando ha ceduto una pensilina a tre metri di altezza e un solaio è crollato travolgendo l'operaio, che è morto all'istante.

14/06/11

È morto dopo 25 giorni di agonia Pasquale Arnesano, un operaio 61enne che il 23 maggio rimase schiacciato da una gru mentre stava lavorando alla costruzione di un oleificio in un cantiere tra Veglie e

Novoli, in provincia di Lecce. A causare l'incidente sarebbe stata la rottura di un pezzo meccanico della gru che, staccandosi, travolse Arnesano e un altro operaio che lavorava con lui e che rimase ferito solo di striscio.

29/07/11

Un uomo di 54 anni, Giovanni Colitti, di Ugento, è morto nel cantiere della sua ditta dopo essere rimasto schiacciato da alcuni blocchi di cemento. L'incidente si è verificato in un piccolo cantiere di cui Colitti era titolare insieme al fratello in via degli Acquarelli, ad Ugento. Il cantiere è preposto alla lavorazione di manufatti in pietra a vista, soprattutto muretti di recinzione.

02/09/11

Un operaio di 34 anni di Monteroni è morto folgorato da una scarica elettrica mentre stava montando un pluviale, un canale per la raccolta delle acque piovane. All'atto della folgorazione, l'uomo che operava su una scala, è precipitato da un'altezza di quasi 4 metri.

19/07/2012

Un operaio edile, Gianluca Albanese, 35 anni, è morto folgorato a causa della rottura accidentale di un cavo di alta tensione dovuto forse ad un movimento errato dell'autobetoniera che l'uomo manovrava. L'operaio era sulla strada provinciale che collega Monteroni con Leverano, impegnato con altri colleghi alla recinzione di un campo.

22/10/2013

Un uomo di 47 anni di Torre Santa Susanna (Br), Piero Miccoli, è morto in seguito a un incidente sul lavoro, verificatosi in un cantiere di Porto Cesareo. Stando alla prima ricostruzione dell'episodio, effettuata dai carabinieri della Compagnia di Campi Salentina, l'uomo era alla guida di un escavatore, quando il braccio del mezzo si è staccato e lo ha travolto.

09/07/2014

Un operaio di 57 anni di Casarano, Rocco Pizzileo, è morto dopo che, nel tardo pomeriggio, è rimasto schiacciato da una pala meccanica in movimento mentre era intento a lavorare nella cava dove prestava servizio per conto di una ditta edile del posto, in contrada 'Pineta'. Per cause in corso di accertamento, Pizzileo è finito sotto il mezzo guidato da un altro operaio, rimanendo schiacciato sotto le ruote.

03/06/2014

Un uomo di 49 anni di Copertino è morto in un incidente sul lavoro, accaduto nella zona industriale di Lecce. L'operaio sarebbe precipitato da un'impalcatura che cingeva un capannone. I soccorritori del 118 non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del 49enne, causato dalle gravi ferite provocate dalla caduta da un'altezza di circa dieci metri.

24/08/2015

Francesco Panzarino, di 58 anni, a Santa Maria di Leuca, è morto a seguito delle ferite riportate dal crollo del solaio di una ex scuola elementare destinata a diventare un museo del mare. L'uomo era al lavoro con due colleghi che sono riusciti a mettersi in salvo.

14/07/2015

Un operaio di circa 40 anni è deceduto su una impalcatura montata per lavori di ristrutturazione in una abitazione privata in via Della Torre 12 a San Cesario.

Link alla notizia: http://www.leccesette.it/dettaglio.asp?id_dett=35262...

Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro, CGIL, CISL, UIL: nel 2016 già 170 morti

pagerank: 2

Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro, CGIL, CISL, UIL: nel 2016 già 170 morti

I tre sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil - reattivamente alle rispettive associazioni di categoria che orgnizzano i lavoratori nel settore delle costruzioni - in occasione della "Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro" del 28 aprile, prendono la parola per ricordare "la drammatica situazione del nostro Paese".

"Perché - come si legge nel comunicato - come si muore in Italia o ci si infortuna sui luoghi di lavoro non accade in nessun altro Paese europeo. L'Osservatorio Indipendente di Bologna registra che dall'inizio del 2016 e fino ad oggi si contano in totale 170 morti sul lavoro. Di questi 34 appartengono ai comparti delle costruzioni, circa il 30% in più dello stesso periodo del 2015".

"Siamo di fronte ad un'escalation impressionante continuano i sindacati - che impone una riflessione seria e un'azione immediata per riportare al centro dell'attenzione il diritto alla salute e alla sicurezza del lavoro. Sono necessari interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave e nei cantieri, primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza, e pesanti penalizzazioni per le aziende che non presentino comprovate capacità economiche, professionali e siano in grado di garantire la massima sicurezza nei posti di lavoro".

Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil dunque "si mobiliteranno con presidi, manifestazioni, sit in. Questa nostra comunicazione si colloca in quest'ambito, mentre i lavoratori del settore lapideo incroceranno le braccia per l'intera giornata, per ricordare gli ultimi omicidi sul lavoro, compresi i due operai morti a Carrara. A Roma si terrà l'iniziativa principale, con un presidio e flashmob con 100 croci bianche in piazza Montecitorio, a partire dalle 15.30, alla presenza dei segretari nazionali delle categorie.

"Il problema della sicurezza sul lavoro - continuano le organizzazioni - non è solo di carattere sindacale ma è istituzionale e sociale. Di lavoro si deve vivere, non morire. Il settore delle costruzioni paga un pesante tributo di sangue a causa delle inadempienze e delle superficialità con le quali viene organizzato il lavoro nelle aziende e nei cantieri. Occorre rendersi conto che promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole. Occorre rafforzare controlli e sanzioni, agire per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie "case di vetro", soprattutto i cantieri, i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e gravissimi e di malattie professionali".

"Occorre intervenire sul sistema delle pensioni - chiosano nel comunicato - perché non è possibile che lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale ogni giorno al freddo o sotto il sole non sia considerato un lavoro usurante. Questi lavoratori debbono andare in pensione prima, senza penalizzazioni. La sicurezza deve iniziare dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme di sicurezza, ancora troppo spesso considerati costi da comprimere. L'unica cosa che occorre comprimere è l'irregolarità delle imprese. Oggi, ancora una volta, chiediamo al governo, attraverso questa Spettabile Prefettura, di assumere il tema come priorità".

Link alla notizia: <http://news-town.it/cronaca/11757-giornata-mondiale-della-sicurezza-sul-lavoro,-...>

28 aprile, Giornata mondiale della salute e sicurezza sul lavoro: l'impegno del CPT per un problema sempre tragicamente attuale

Anche quest'anno, oggi, 28 aprile, in tutto il mondo, viene celebrata la Giornata della salute e sicurezza sul lavoro, nel corso della quale viene ricordata l'importanza, e la necessità, dell'educazione alla prevenzione antinfortunistica, promuovendo, a tal fine, una collaborazione reale fra management aziendale e lavoratori. Proprio in questa giornata il CPT della Spezia, Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione degli infortuni, igiene ambiente di lavoro in edilizia della provincia della Spezia, ente costituito e gestito pariteticamente da ANCE La Spezia - Associazione Nazionale Costruttori Edili - e dalle Organizzazioni Sindacali FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FENEAL-UIL, desidera ribadire il proprio impegno nel fornire un supporto concreto nella diffusione della cultura della sicurezza, a sostegno di aziende e lavoratori del comparto delle costruzioni.

Il CPT della Spezia effettua sopralluoghi tecnici presso i cantieri edili dell'intera provincia della Spezia, in uno spirito di collaborazione con le imprese e con i rappresentanti dei lavoratori, allo scopo di suggerire ai responsabili tutte le misure da adottare per la sicurezza sul lavoro, promuovendo lo studio e la risoluzione dei problemi inerenti la prevenzione degli infortuni, e il miglioramento, in generale, dell'ambiente di lavoro. Nel 2015 il CPT della Spezia ha effettuato circa 300 sopralluoghi, interessando oltre 350 imprese e 800 lavoratori.

L'attività del CPT è senza scopo di lucro e si pone come obiettivo quello di rispondere con adeguati modelli informativi al problema della sicurezza nel comparto delle costruzioni, partendo dal presupposto che l'informazione e la formazione sono fondamentali per ridurre gli infortuni sul lavoro.

I processi formativi, e informativi, all'interno di un'azienda, devono infatti procedere parallelamente alle strategie messe in atto per eliminare, o quanto meno ridurre in maniera significativa, i rischi.

Nel mondo del lavoro attuale, teatro di continue trasformazioni, è indispensabile che ci sia un impegno condiviso indirizzato alla creazione di realtà produttive in cui gli operatori, che intervengono a vario titolo, abbiano assimilato una cultura della sicurezza tesa a favorire comportamenti consapevoli e responsabili. Il CPT della Spezia è consapevole che il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro, purtroppo, è reale, e, tragicamente, sempre attuale, che è una battaglia difficile da combattere, ma auspica che non sia impossibile da vincere, perchè "Lavorare INSIEME significa Vincere INSIEME" .

Sciopero delle cave, alta adesione

Nel settore lapideo, in Italia, sono morte sul lavoro 29 persone in 6 anni. A Carrara 5 negli ultimi 8 mesi. Per questo le segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di 8 ore oggi (28 aprile) - altissima l'adesione nell'escavazione -, nel giorno della giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro, per ricordare tutti i morti e proporre misure concrete perché si agisca per mettere fine a questa strage di lavoratori. Lo sciopero, la manifestazione e l'assemblea pubblica per la Toscana si sono tenute stamani a Seravezza: dopo il corteo a lutto, al teatro delle Scuderie Medicee si sono ricordati tutti i morti sul lavoro e in seguito Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana hanno presentato un documento di proposte da inviare alla Regione.

"Nell'applicazione della legge Regionale sulle cave e del Piano paesaggistico - recita il documento - siamo convinti che debba essere attribuita maggiore attenzione al tema sicurezza come elemento qualificante e selettivo. Per questo proponiamo: l'introduzione di un sistema che permetta di legare il rispetto delle norme e dei vincoli normativi su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro al mantenimento della concessione o autorizzazione all'escavazione con le dovute garanzie sul personale. A tale scopo sarà necessario un gruppo preparato di esperti diretti dalla Asl che valutano le condizioni di lavoro delle singole cave, il rispetto non solo burocratico delle norme e la formazione sulla sicurezza". Si chiede anche "l'introduzione di un sistema di verifica del materiale estratto nella qualità e nella quantità. Lavorare a ritmo serrato oltre le ore contrattuali comporta perdita dell'attenzione e sottovalutazione del rischio". Terza richiesta: "dotare i Comuni e i soggetti preposti degli strumenti necessari al fine di verificare la condizione di tutti i siti estrattivi in cava e galleria per evitare in seno a nuove autorizzazioni o proroghe la stabilità dei giacimenti, dei bacini marmiferi e la sicurezza di ulteriori escavazioni".

"Reputiamo necessario - concludono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana - valutare il riconoscimento di malattie professionali ad oggi non riconosciute tali ma presenti in molti lavoratori del settore lapideo sia nell'escavazione che nella lavorazione. E su questo Asl e Regione possono sostenerci. Richiediamo un incontro urgente con il Presidente Rossi che possa avere ad oggetto le nostre proposte ed aprire una discussione sull'applicazione del piano paesaggistico e della legge sulle cave al fine di attuare l'obiettivo primario della riqualificazione del settore dalla filiera, all'occupazione, dalla sicurezza, alla legalità".

"Questa giornata si presenta a pochi giorni dalla tragedia che si è consumata in una cava di Carrara ma che si somma ad altre tragedie sempre più frequenti, sempre più gravi. Non ci sono nessi che tengano, l'esperienza non è garanzia di incolumità e l'evento drammatico non distingue tra giovani o meno giovani, e non è accettabile il fato come spiegazione. Dignità è lavorare in sicurezza, è veder rispettare i propri diritti. E' avere la possibilità di fermarsi e fermare i compagni di lavoro quando si vede il pericolo, senza paura di ripercussioni o pressioni e ritorsioni varie da parte dell'azienda, del padrone. E non è dignitoso vivere salutando i propri figli la mattina nella speranza che non succeda niente". Queste sono state le parole di Giulia Bartoli, segretaria della Fillea Cgil Toscana, stamani a Seravezza (Lucca), in occasione della manifestazione toscana dello sciopero generale nazionale del lapideo indetto da Cgil, Cisl e Uil di categoria (era presente anche la segretaria generale della Cgil Toscana Dalida Angelini), nella giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro.

Bartoli ha toccato anche il tema delle pensioni per i lavoratori del settore: "La pensione, al pari del lavoro, è un diritto e lo deve essere nei tempi e nei modi opportuni per potersela godere dopo una vita trascorsa in condizioni di lavoro pesanti. E poi, a 67 anni come ci stanno prospettando, un lavoratore - in cava o su un ponteggio che sia - mette a rischio se stesso e anche l'incolumità altrui. I lavoratori del settore del lapideo, delle cave, come dell'edilizia, devono avere la possibilità di accedere alla pensione prima, per il lavoro che hanno svolto, senza penalizzazioni".

"Quando si denuncia l'utilizzo del voucher o di contratti a chiamata - ha proseguito la segretaria della Fillea Cgil Toscana -, quando si dice che dietro c'è lavoro nero, poca formazione anche sulla sicurezza, ricattabilità, ci viene risposto che i sindacati non vogliono la semplificazione del lavoro. Noi non vogliamo la mercificazione del lavoro, che è diverso. Ecco perché la qualità del lavoro passa anche dal tipo di contratto, dalla certezza occupazionale, che riduce il rischio di ricattabilità". Bartoli ha concluso avanzando la proposta lanciata dalla Fillea Cgil nazionale: "Esistono pene, giustamente previste, per omicidi di varia natura. Quello sul lavoro non è riconosciuto come tale; ne chiediamo il riconoscimento. Chiediamo che chi è colpevole di aver privato un'altra persona, un lavoratore, nello svolgimento del suo lavoro, fonte di sostentamento per sé e per la famiglia, della vita, venga punito".

Cavatori in marcia sul marmo insanguinato

Manifestazione a Seravezza nel giorno dello sciopero nazionale del comparto dopo la tragedia di Colonnata in cui due lavoratori persero la vita

SERAVEZZA - Uno striscione con scritto 'Basta morti sul lavoro!'. Era questa la testa del corteo di cavatori che hanno sfilato nelle vie di Seravezza nel giorno dello stop indetto a livello nazionale per il comparto del marmo. Tutti avevano la fascia da lutto al braccio. Uno sciopero di otto ore indetto dalle segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana già all'indomani della tragedia del 14 aprile in cui morirono due cavatori e un terzo si salvò nel crollo all'interno della cava Antonioli del bacino di Gioia a Colonnata. Poi una riunione al teatro delle Scuderie Medicee per ricordare tutti i morti sul lavoro e scrivere un documento preliminare all'incontro in programma a Firenze con il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. "Nell'applicazione della legge Regionale sulle cave e del Piano paesaggistico - recita il documento - siamo convinti che debba essere attribuita maggiore attenzione al tema sicurezza come elemento qualificante e selettivo".

Sono state 5 le vittime in totale negli ultimi otto mesi per infortuni. Ammonta a 29, invece, il dato italiano in sei anni. Una "strage di lavoratori", la definiscono i sindacati in una nota congiunta. "Siamo convinti - spiegano - che intervenendo con più controlli, collegando concessioni e autorizzazioni al rispetto delle norme sulla sicurezza, possiamo invertire questo triste primato".

Sindacati edili, nel mondo ogni anno 1,3 mln morti sul lavoro

pagerank: 5

Roma, 28 apr. (Labilitalia) - "Conta fino a 24: in questo brevissimo tempo nel mondo è morto un lavoratore per una malattia professionale o un incidente sul lavoro, e ben 300 persone sono rimaste coinvolte in un incidente sul lavoro". Con questo impressionante invito si aprono i dati diffusi oggi dai sindacati dei lavoratori delle costruzioni, in occasione dello sciopero dei lapidei e della manifestazione a piazza Montecitorio, organizzati in concomitanza con la Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro.

"In totale ogni anno -elencano i sindacati- si registrano 1 milione e 300 mila decessi sul lavoro; i casi di malattie professionali sono circa 160 milioni l'anno, gli incidenti sul lavoro non mortali sono oltre 300 milioni. Uno dei settori più colpiti resta l'edilizia, nel quale si verifica circa il 23% del totale degli incidenti. La prima causa di morte nei cantieri resta la caduta dall'alto", ricordano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl.

In Italia, nel 2015, riportano i sindacati edili, sono morti 678 lavoratori, dei quali 156 in edilizia (il 23%). "Sono aumentate drammaticamente le denunce di malattie professionali: nel 2014 sono state 57.400, quasi 6 mila in più dell'anno precedente, con un incremento rispetto al 2010 del 33%. Nel 2016, ad oggi, i morti nelle costruzioni sono 37: di questi il 32% sono tra i 55 e i 64 anni, quasi l'11% tra i 65 e i 74 anni. Un morto ogni 3 giorni".

Oltre al dramma, spiegano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl, il fenomeno comporta anche un costo sociale diretto e indiretto insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro (il valore calcolato a livello mondiale, invece, è di circa 3.000 miliardi di euro, vale a dire il 4% del Pil). "La crisi ha favorito la crescita del lavoro nero - osservano i sindacati- e irregolare, e ha facilitato le infiltrazioni delle mafie nel settore. Inoltre, mai come nei momenti di crisi la sicurezza nei cantieri è messa a rischio dal comportamento irresponsabile di molti imprenditori edili, che cercano di risparmiare togliendo risorse alla voce sicurezza".

Dai sindacati arrivano dunque delle proposte: "Rafforzare i controlli e le sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro, completare quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 con la costituzione della patente a punti, strumento importante per la selezione e il sistema di qualificazione delle imprese, definire norme premiali - sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara, soprattutto per lavori pubblici - per quelle imprese che dimostrino di essere regolari e sicure e adottino il sistema dell'asseverazione previsto dall'intesa e dalla normativa Uni-Inail-Cncpt, ripristinare il Durc nella sua originaria formulazione, passando in tempi brevi alla certificazione della congruità".

Non solo. Occorre "cambiare la legge Fornero sull'età pensionabile -chiedono le sigle sindacali- prevedendo l'uscita flessibile senza penalizzazioni per gli edili". Occorre anche "contrastare il lavoro irregolare e nero, causa di molti incidenti e di mancata applicazione delle regole su salute e sicurezza, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori impiegati in cantiere per assicurare uguali prestazioni e uguali diritti, realizzare una più stringente collaborazione con la bilateralità edile a dimostrazione dell'importante impegno che è attribuito anche dagli operatori della vigilanza nei confronti degli enti sul fronte formazione e sorveglianza tecnica in cantiere", concludono.

Link alla notizia: <http://www.arezzeoeb.it/2016/sindacati-edili-nel-mondo-ogni-anno-13-mln-morti-su...>

Cavatori, alta adesione allo sciopero: 'Basta morti sul lavoro'

pagerank: 7

Seravezza (Lucca), 28 aprile 2016 - Hanno sfilato col lutto al braccio e le lacrime agli occhi i cavatori che hanno partecipato stamani a Seravezza al corteo organizzato dalle segreterie nazionali di Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl che hanno proclamato uno sciopero generale di otto ore in concomitanza con la Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro.

Erano in tanti, cavatori e marmisti del comprensorio apuo versiliense, 5-600 hanno sfilato dietro uno striscione con la scritta a lettere cubitali "Basta morti sul lavoro". Le bandiere delle sigle sindacali erano listate a lutto. A tarda mattinata c'è stata un'assemblea a Palazzo Mediceo, a cui hanno partecipato il sindaco di Seravezza Ettore Neri, l'ingegner Maura Pellegrini, responsabile del dipartimento di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro dell'Asl, i sindacalisti.

"Cinque morti a Carrara negli ultimi otto mesi sono un bilancio agghiacciante - ha detto il segretario della Cgil di Massa Carrara Paolo Gozzani - un bollettino di guerra a cui bisogna aggiungere un ferito ogni due giorni. Occorre intervenire radicalmente sia nell'ambito della prevenzione, rafforzando il sistema ispettivo, sia direttamente in cava. Coi ritmi di lavori attuali e le tecnologie che hanno rivoluzionato il lavoro non è più possibile addossare al solo capocava la responsabilità della sicurezza degli operai. Bacino per bacino, cava per cava serve una task force di tecnici di primissimo livello che deve vigilare ogni istante. Altrimenti saremmo sempre qui a piangere morti. E ai datori di lavoro che non rispettano le regole sulla sicurezza dovrà essere tolta la concessione degli agri marmiferi".

I sindacati riferiscono di una adesione alta allo sciopero che ha interessato sia le cave che le segherie e i laboratori del marmo. Nel distretto apuo versiliense il settore marmifero coinvolge circa 10mila lavoratori. Il sindaco di Carrara Angelo Zubbani è già a Firenze dove alle 17 è stato convocato un summit in Regione dal governatore Enrico Rossi. Oltre ai sindaci di Carrara e Massa è prevista la presenza degli assessori che si occupano del settore lapideo, due commissioni dell'Asl e i tre sindacati".

Infortuni: sindacati edili, nel mondo ogni anno 1,3 mln morti sul lavoro

pagerank: 7

Sindacati edili, nel mondo ogni anno 1,3 mln morti sul lavoro

"Conta fino a 24: in questo brevissimo tempo nel mondo è morto un lavoratore per una malattia professionale o un incidente sul lavoro, e ben 300 persone sono rimaste coinvolte in un incidente sul lavoro". Con questo impressionante invito si aprono i dati diffusi oggi dai sindacati dei lavoratori delle costruzioni, in occasione dello sciopero dei lapidei e della manifestazione a piazza Montecitorio, organizzati in concomitanza con la Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro.

"In totale ogni anno -elencano i sindacati- si registrano 1 milione e 300 mila decessi sul lavoro; i casi di malattie professionali sono circa 160 milioni l'anno, gli incidenti sul lavoro non mortali sono oltre 300 milioni. Uno dei settori più colpiti resta l'edilizia, nel quale si verifica circa il 23% del totale degli incidenti. La prima causa di morte nei cantieri resta la caduta dall'alto", ricordano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl.

In Italia, nel 2015, riportano i sindacati edili, sono morti 678 lavoratori, dei quali 156 in edilizia (il 23%). "Sono aumentate drammaticamente le denunce di malattie professionali: nel 2014 sono state 57.400, quasi 6 mila in più dell'anno precedente, con un incremento rispetto al 2010 del 33%. Nel 2016, ad oggi, i morti nelle costruzioni sono 37: di questi il 32% sono tra i 55 e i 64 anni, quasi l'11% tra i 65 e i 74 anni. Un morto ogni 3 giorni".

Oltre al dramma, spiegano Feneal Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl, il fenomeno comporta anche un costo sociale diretto e indiretto insostenibile, pari ad oltre 50 miliardi di euro (il valore calcolato a livello mondiale, invece, è di circa 3.000 miliardi di euro, vale a dire il 4% del Pil). "La crisi ha favorito la crescita del lavoro nero - osservano i sindacati- e irregolare, e ha facilitato le infiltrazioni delle mafie nel settore. Inoltre, mai come nei momenti di crisi la sicurezza nei cantieri è messa a rischio dal comportamento irresponsabile di molti imprenditori edili, che cercano di risparmiare togliendo risorse alla voce sicurezza".

Dai sindacati arrivano dunque delle proposte: "Rafforzare i controlli e le sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro, completare quanto previsto dal decreto legislativo 81/2008 con la costituzione della patente a punti, strumento importante per la selezione e il sistema di qualificazione delle imprese, definire norme premiali - sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara, soprattutto per lavori pubblici - per quelle imprese che dimostrino di essere regolari e sicure e adottino il sistema dell'asseverazione previsto dall'intesa e dalla normativa Uni-Inail-Cncpt, ripristinare il Durc nella sua originaria formulazione, passando in tempi brevi alla certificazione della congruità".

Non solo. Occorre "cambiare la legge Fornero sull'età pensionabile -chiedono le sigle sindacali- prevedendo l'uscita flessibile senza penalizzazioni per gli edili". Occorre anche "contrastare il lavoro irregolare e nero, causa di molti incidenti e di mancata applicazione delle regole su salute e sicurezza, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori impiegati in cantiere per assicurare uguali prestazioni e uguali diritti, realizzare una più stringente collaborazione con la bilateralità edile a dimostrazione dell'importante impegno che è attribuito anche dagli operatori della vigilanza nei confronti degli enti sul fronte formazione e sorveglianza tecnica in cantiere", concludono.

Link alla notizia: <http://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2016/04/28/sindacati-edili-nel-mondo-o...>

Sicurezza sul lavoro, in Puglia è allarme ecco il dossier con i cantieri a rischio

pagerank: 6

Un rapporto di Rlst e sindacati con le irregolarità riscontrate nel 2014-2015. In primis ponteggi incompleti o non a norma, cassette mediche e segnalazioni di sicurezza mancanti

di CHIARA SPAGNOLO

Parapetti mancanti, ponteggi di travi sospese, passatoie irregolari, attrezzi pericolosi e vestiario inadeguato: l'illecito nei cantieri edili della Puglia è legge. Lo mostrano le fotografie scattate dai Rlst (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio) in collaborazione con i sindacalisti di Fillea-Cgil, Feneal-Uil e Filca-Cisl ed esposte nel corso di una manifestazione davanti alla prefettura di Lecce. In contemporanea mobilitazione anche a Bari e in molte altre città italiane nell'ambito della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, nella quale emerge che in Italia il diritto a lavorare senza correre rischi è ancora pura utopia.

Lo mostrano le foto e lo dicono i dati del dossier sulla Puglia, che elenca le irregolarità riscontrate nel 2014-2015. In primis ponteggi incompleti o non a norma, cassette mediche e segnalazioni di sicurezza mancanti. A seguire: servizi igienici inefficienti, parapetti troppo bassi e passatoie traballanti, scale irregolari. E ancora, impianti elettrici non a norma e coperture o protezioni inesistenti. Tutti elementi che trasformano il lavoro degli operai edili in una sfida costante con il destino, nella quale a volte il lavoratore risulta perdente. E se pure il numero degli incidenti mortali sul lavoro è in diminuzione negli ultimi anni (dieci nel 2014, sette nel 2015 e due nel 2016), non significa che altrettanto basso sia il numero degli infortuni. E, soprattutto, delle infrazioni riscontrate dai Rlst, tra le quali la più frequente è il rischio caduta dall'alto, che corrisponde al 50 per cento degli infortuni nei cantieri pugliesi negli ultimi anni.

"Quello delle costruzioni è tra i settori a più alto rischio di infortuni - hanno rimarcato i rappresentanti di Feneal Filca e Fillea Lecce - Bisogna aumentare la collaborazione e il coordinamento anche con le istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo. Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole: occorre rafforzare controlli e sanzioni".

Sicurezza sul lavoro, in Puglia è allarme: ecco il dossier con le foto dei cantieri a rischio

pagerank: 6

Un rapporto di Rlst e sindacati con le irregolarità riscontrate nel 2014-2015. In primis ponteggi incompleti o non a norma, cassette mediche e segnalazioni di sicurezza mancanti

di CHIARA SPAGNOLO

28 aprile 2016

Parapetti mancanti, ponteggi di travi sospese, passatoie irregolari, attrezzi pericolosi e vestiario inadeguato: l'illecito nei cantieri edili della Puglia è legge. Lo mostrano le fotografie scattate dai Rlst (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio) in collaborazione con i sindacalisti di Fillea-Cgil, Feneal-Uil e Filca-Cisl ed esposte nel corso di una manifestazione davanti alla prefettura di Lecce. In contemporanea mobilitazione anche a Bari e in molte altre città italiane nell'ambito della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, nella quale emerge che in Italia il diritto a lavorare senza correre rischi è ancora pura utopia.

Lo mostrano le foto e lo dicono i dati del dossier sulla Puglia, che elenca le irregolarità riscontrate nel 2014-2015. In primis ponteggi incompleti o non a norma, cassette mediche e segnalazioni di sicurezza mancanti. A seguire: servizi igienici inefficienti, parapetti troppo bassi e passatoie traballanti, scale irregolari. E ancora, impianti elettrici non a norma e coperture o protezioni inesistenti. Tutti elementi che trasformano il lavoro degli operai edili in una sfida costante con il destino, nella quale a volte il lavoratore risulta perdente. E se pure il numero degli incidenti mortali sul lavoro è in diminuzione negli ultimi anni (dieci nel 2014, sette nel 2015 e due nel 2016), non significa che altrettanto basso sia il numero degli infortuni. E, soprattutto, delle infrazioni riscontrate dai Rlst, tra le quali la più frequente è il rischio caduta dall'alto, che corrisponde al 50 per cento degli infortuni nei cantieri pugliesi negli ultimi anni.

"Quello

delle costruzioni è tra i settori a più alto rischio di infortuni - hanno rimarcato i rappresentanti di Feneal Filca e Fillea Lecce - Bisogna aumentare la collaborazione e il coordinamento anche con le istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo. Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole: occorre rafforzare controlli e sanzioni".

Link alla notizia: http://bari.repubblica.it/cronaca/2016/04/28/news/cantieri_a_rischio-138663574/?...

I lavoratori del marmo sfilano in Versilia per la sicurezza

pagerank: 7

Seravezza è stata scelta dai sindacati come location regionale della manifestazione organizzata in occasione dello sciopero generale nazionale di otto ore

SERAVEZZA. Il mondo del marmo si è fermato per chiedere più sicurezza sul lavoro. Molto l'adesione allo sciopero generale di otto ore promosso a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil in occasione della giornata della sicurezza del lavoro per ricordare le vittime delle cosiddette morti bianche e per proporre misure concrete affinché questa emergenza possa essere superata.

Carrara, il geologo Musetti dopo l'infarto è ricoverato all'Opa: "Continuavo a chiamarli al cellulare, erano morti tutti e due". I carabinieri gli hanno notificato l'avviso di garanzia: "Ma il cantiere era sicuro". Fissati funerali

I lavoratori si sono radunati alle 9,30 in piazza Carducci, da dove è partito il corteo che ha raggiunto le Scuderie Medicee dove si sono svolti gli interventi sindacali conclusi con la presentazione di un documento di proposte da inviare alla Regione.

Nel settore lapideo, hanno ricordato i sindacati, negli ultimi sei anni in Italia sono morte ventinove persone, a Carrara, nel distretto del marmo apuano, addirittura cinque negli ultimi otto mesi. L'ultima tragedia, pochi giorni, nella cava di Colonnata dove a causa di una frana sono morti due operai.

Il corteo a Seravezza

"Non vogliamo rassegnarci, siamo convinti che intervenendo con più controlli, collegando concessioni e autorizzazioni al rispetto delle norme sulla sicurezza, possiamo invertire questo triste primato - dicono all'unisono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana - i lavoratori del lapideo dicono basta alle morti sul lavoro pretendono meno parole e più fatti. Le passerelle i giorni dopo l'incidente non servono ad evitare nuovi infortuni mortali".

LA DENUNCIA - Sciopero e manifestazioni degli edili in tutta Italia. Inail: +16% delle vittime nel 2015

Morire di lavoro, ancora si può

«Basta considerare leggi e contratti come un costo». E poi c'è lo scandalo del Codice appalti
Riccardo Chiari

Nonostante un oscuramento mediatico che farà canticchiare «Ho visto un re» a molti responsabili dei **lavoratori** per la sicurezza, la giornata mondiale Safe day per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ha visto numerose iniziative da un capo all'altro della penisola. Con in prima fila gli edili, settore tradizionalmente ad altissimo rischio, e con lo sciopero nazionale di otto ore del settore lapideo. Dei cavatori che hanno manifestato sotto le Apuane versiliesi con ancora fresco il tragico ricordo dei due operai seppelliti da un costone di marmo, e in provincia di Bergamo, lì dove si lavora nelle 70 cave di pietra in val Brembana e in val Cavallina. Fra le piazze italiane dove si è manifestato dietro l'ideale striscione «Ricordiamoli Tutti» c'è stata anche Roma, con un presidio e un flashmob in piazza Montecitorio. Presidi anche a Lecce e flashmob a Napoli, dove la settimana scorsa ci sono stati due morti, un ferito gravissimo e altri due gravi in un cantiere dell'Anas a Nola. Il sanguinoso stillicidio di caduti sul lavoro è riassunto ogni anno dall'Inail, che nel 2015 ha conteggiato ben 1.172 morti, oltre a decine di migliaia di feriti anche gravi e in tanti casi con infortuni invalidanti. L'istituto ricorda che, rispetto al 2014, c'è stato un incremento di oltre il 16% delle vittime. Quanto all'anno in corso, l'osservatorio indipendente di Bologna registra 184 infortuni fatali in quattro mesi scarsi, cui devono essere aggiunti i cosiddetti «morti in itinere», vittime di incidenti stradali andando o tornando dal lavoro. In parallelo agli edili di Cgil Cisl e Uil, con l'adesione della Filcams Cgil alla giornata, anche il sindacato di base Usb ha ricordato il Safe Day, sostenendo un libro messo in cantiere da Rete Iside Onlus, animatrice del portale lavoroinsicurezza.org. Un libro, da presentare nelle prossime settimane nelle città italiane, in cui tredici scrittori - Simona Baldanzi, Mauro Baldrati, Gian Luca Castaldi, Collettivo Sabot, Annamaria Fassio, Cristian Giodice, Marco Martucci, Alessandro Pera, Alberto Prunetti, Giacomo Pisani, Christian Raimo, Paola Staccioli e Pia Valentinis - raccontano il mondo del lavoro, e i problemi legati ai rischi e alla sicurezza. Di fronte alla tragica contabilità dei decessi, Fillea Cgil, **Feneal** Uil e Filca Cisl tirano le somme dell'emergenza insicurezza: «Occorre rendersi conto che promuovere la prevenzione e la formazione non basta, se non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole. Occorre rafforzare controlli e sanzioni, agire per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie "case di vetro", soprattutto i cantieri, che sono i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e gravissimi e di malattie professionali. E occorre intervenire sulle pensioni, perché non è possibile che lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale ogni giorno al freddo o sotto il sole non sia considerato un lavoro usurante. Questi **lavoratori** debbono andare in pensione prima, senza penalizzazioni». I sindacati degli edili si rivolgono al governo: «Assuma come priorità la sicurezza, che inizia dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme, troppo spesso considerate costi da comprimere». Ma il problema, osserva Walter Schiavella della Fillea, che chiede di inserire nel codice penale l'omicidio bianco, è che l'esecutivo di Matteo Renzi ha tutt'altre idee: «In pochi giorni il governo sta facendo regali ad imprese e banche, con il colpo di mano sul Codice degli appalti e con la proposta del prestito pensionistico». In particolare, Schiavella guarda al Codice sugli appalti. E denuncia: «Consentire il massimo ribasso nelle gare al di sotto di un milione di euro, che rappresentano il 90% del totale degli appalti nelle costruzioni, significa continuare a mutuare l'idea diffusa tra le imprese che la sicurezza e il lavoro siano costi e, come tali, possano essere ridotti. Altrimenti come si può vincere un appalto con il 40 o 50% di ribasso?». La risposta è drammaticamente facile.

Foto: ROMA, INSTALLAZIONE IERI A PIAZZA MONTECITORIO /FOTO ATTILIO CRISTINI

I cavatori: «Basta morti sul lavoro» In corteo con il lutto al braccio

HANNO sfilato col lutto al braccio e le lacrime agli occhi i cavatori che ieri mattina hanno preso parte a Seravezza al corteo organizzato dalle segreterie nazionali di Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl in occasione dello sciopero generale di otto ore in concomitanza con la Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro. Un settore, quello lapideo, che ha registrato 29 incidenti mortali in Italia negli ultimi 6 anni, come spiega una nota dei sindacati di categoria, di cui 5 negli ultimi 8 mesi solamente a Carrara. Erano in tanti, cavatori e marmisti del comprensorio apuo versiliense, e non solo, che hanno sfilato dietro a uno striscione con la scritta 'basta morti sul lavoro'. Le bandiere delle sigle sindacali erano listate a lutto. Dopo il corteo si è svolta un'assemblea alle Scuderie Medicee, alla quale hanno partecipato tra gli altri il sindaco di Seravezza Ettore Neri, l'ingegner Maura Pellegrini responsabile del dipartimento di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro dell'Asl Toscana Nord Ovest e i sindacalisti. «C'E' STATA una adesione alta allo sciopero che ha interessato sia le cave sia le segherie e i laboratori del marmo» commentano i referenti di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil Toscana che hanno presentato un documento di proposte che è stato immediatamente inoltrato alla Regione. «Nell'applicazione della legge regionale sulle cave e del Piano paesaggistico - recita il documento - siamo convinti che debba essere attribuita maggiore attenzione al tema sicurezza come elemento qualificante e selettivo». A SEGUIRE una serie di proposte che vanno dall'attenzione e rispetto dei vincoli alla formazione dei lavoratori, e un impegno diretto di controllo da parte dei Comuni. I sindacati avevano anche lamentato nei giorni scorsi il dimezzamento del personale del dipartimento di prevenzione della Asl, deputato proprio alla verifica delle condizioni di sicurezza.

Cgil, Cisl e Uil

Il Primo Maggio in fattoria sociale Morti sul lavoro, incontro a Malo

(m.d.v.)

VICENZA Se a Roma la Festa del 1 maggio si festeggerà da tradizione con il grande concerto in piazza S. Giovanni, in provincia di Vicenza i sindacati di Cgil Cisl e Uil hanno deciso di celebrare la ricorrenza a Brendola, alla fattoria sociale Massignan (via Quintino Sella, 20), sede dell'omonima Fondazione, dove lavorano un centinaio di persone e altrettanti sono gli utenti della struttura sociale. «Dire, fare...lavorare 2.0» è il titolo della manifestazione 2016 presentata nel corso di una conferenza stampa dai tre segretari generali Giampaolo Zanni (Cgil), Gianfranco Refosco (Cisl) e Grazia Chisin (Uil). L'appuntamento clou alle 17.30 con il convegno dal titolo «I colori del lavoro» che vedrà gli interventi di Daniele Marini, ricercatore attento al mondo del lavoro e ai suoi cambiamenti; Giuseppe Strano, presidente della Fondazione Massignan; infine Marco Appoggi, presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Ieri intanto giornata di riflessione sulle morti sul lavoro anche in provincia di Vicenza e in particolare a Malo, comune in cui è deceduto una settimana fa Sebastiano La Ganga all'interno del tunnel in costruzione della Strada Pedemontana Veneta. I segretari regionali Leonardo Zucchini (Fillea Cgil), Gianni Pasian (Filca Cisl) e Valerio Franceschini (Feneal Uil) assieme ai rappresentanti sindacali degli edili di Vicenza e del settore edile delle associazioni degli artigiani hanno lanciato un appello: «Mai abbassare la guardia in cantiere e far rispettare il Ccnl che prevede la formazione obbligatoria e le leggi in materia di salute e sicurezza».

Un tavolo con le imprese «Nelle cave serve sicurezza»

Basta morti sul lavoro, stop agli incidenti nelle cave. Per raggiungere questi obiettivi ieri si è svolta una mobilitazione nazionale, promossa in occasione del SafeDay 2016, la Giornata Mondiale per la sicurezza sul lavoro, che ha visto impegnati i sindacati anche a livello territoriale. I rappresentanti di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil si sono rivolti alla Prefettura per chiedere di compiere dei passi in avanti insieme alle imprese del settore. I numeri sono chiari: negli ultimi sei anni sono morti nelle cave italiane 29 lavoratori «in seguito a mancanza di sicurezza nei cantieri, superficialità con cui le aziende affrontano tali problematiche, per l'incuria e la trascuratezza con cui spesso vengono organizzati i lavori». Uno di questi infortuni mortali si è verificato in provincia di Sondrio. Non si può più «dare la colpa al caso, alla distrazione o alla stanchezza quando si è colpiti da queste tragedie, non esistono alibi o scusanti per le aziende che ad oggi decidono di non investire sulla sicurezza dei propri dipendenti». «Vogliamo essere promotori di un tavolo per coinvolgere le imprese - ha spiegato Roberto Caruso della Fillea -. Realtà che prese singolarmente hanno buone prassi e in alcuni periodi pazienza per parlare di sicurezza. Ma questa disponibilità non può calare a seconda dei momenti o degli ordini. Quanto accaduto a Carrara, dove il fronte della montagna è crollato addosso a due operai, si può verificare anche in altre cave. Il prefetto ci ha garantito che cercherà di costituire un tavolo con il Consorzio dei cavatori della Valmalenco. Questo non vuol dire escludere i colleghi imprenditori della Valchiavenna, ma lì non c'è un consorzio».

Secondo i sindacati in tempi di crisi non si deve abbassare la guardia. «La cava è una situazione di rischio molto particolare - ha aggiunto Rossano Ricchini della Filca -. Vogliamo costruire la cultura della sicurezza, una condizione che fa stare tranquilli ed è dovuta. Il percorso è lungo, ma siamo convinti che con l'impegno assunto dal prefetto ci sarà un tavolo importante per discutere di queste tematiche». Nel 2016 su 37 vittime nelle costruzioni il 32% sono over 55. «Purtroppo in questo senso la legge Fornero, che allunga la vita lavorativa, non ci aiuta - ha rilevato Gianluca Callina della Feneal -. Inoltre non c'è un calo sostanziale degli infortuni nel Paese. Noi dobbiamo renderci conto ogni lavoratore dopo la giornata di fatica deve tornare a casa». • S. Bar.

Cavatori in lacrime e col lutto al braccio Il grido di dolore: «Basta morti sul lavoro»

HANNO sfilato col lutto al braccio e le lacrime agli occhi i cavatori che hanno partecipato ieri mattina a Seravezza al corteo organizzato dalle segreterie nazionali di Fillea Cgil, **Feneal** Uil e Filca Cisl che hanno proclamato uno sciopero generale di otto ore in concomitanza con la Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro. Erano in tanti, cavatori e marmisti del comprensorio apuo versiliese, 5-600 hanno sfilato dietro uno striscione con la scritta a lettere cubitali "Basta morti sul lavoro". Le bandiere delle sigle sindacali erano listate a lutto. A tarda mattinata c'è stata un'assemblea a Palazzo Mediceo, a cui hanno partecipato il sindaco di Seravezza Ettore Neri, l'ingegner Maura Pellegrini, responsabile del dipartimento di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro dell'Asl, i sindacalisti. "Cinque morti a Carrara negli ultimi otto mesi sono un bilancio agghiacciante - ha detto il segretario della Cgil di Massa Carrara Paolo Gozzani - un bollettino di guerra a cui bisogna aggiungere un ferito ogni due giorni. Occorre intervenire radicalmente sia nell'ambito della prevenzione, rafforzando il sistema ispettivo, sia direttamente in cava. Coi ritmi di lavori attuali e le tecnologie che hanno rivoluzionato il lavoro non è più possibile addossare al solo capocava la responsabilità della sicurezza degli operai. Bacino per bacino, cava per cava serve una task force di tecnici di primissimo livello che deve vigilare ogni istante. Altrimenti saremmo sempre qui a piangere morti. E ai datori di lavoro che non rispettano le regole sulla sicurezza dovrà essere tolta la concessione degli agri marmiferi". I sindacati riferiscono di una adesione alta allo sciopero che ha interessato sia le cave che le segherie e i laboratori del marmo. Nel distretto apuo versiliese il settore marmifero coinvolge circa 10mila **lavoratori**. Il sindaco Angelo Zubbani ieri a Firenze al summit in Regione dal governatore Enrico Rossi. Oltre ai sindaci di Carrara e Massa c'erano anche gli assessori che si occupano del settore lapideo, due commissioni dell'Asl e i tre sindacati. Guido Baccicalupi

Sicurezza sul lavoro nelle cave All'orizzonte un tavolo permanente

- SONDRIO - LA SICUREZZA sul luogo di lavoro, in cava nello specifico, va garantita sempre, non in base alle commesse. Per affrontare questo tema delicato, visto i 29 morti degli ultimi 6 anni in Italia (tra cui anche un valtellinese), ieri, nella giornata di sciopero nazionale del settore lapideo, nonché giornata Mondiale della salute e sicurezza sul lavoro, i sindacati provinciali si sono rivolti al prefetto di Sondrio. «A seguito dell'incontro è stato deciso che le Prefetture si facciamo promotrici di un tavolo che coinvolga **lavoratori** e imprese che, prese singolarmente, hanno buone prassi di sicurezza, ma faticano a trovare unità che potrebbe, invece, ammortizzare i costi», esordisce Roberto Caruso, Fillea Cgil. Sulla sicurezza non si scherza, non deve variare a seconda del periodo o della mole di lavoro. «Occorre continuità - prosegue - e l'istituzione di un luogo di discussione, magari permanente, può garantirla». Il prefetto Giuseppe Mario Scalia ha assicurato che organizzerà il tavolo con Consorzio cavatori della Valmalenco (in Valchiavenna non c'è un'associazione) che, per i sindacati, è interlocutore fondamentale. Sono tre le proposte concrete portate all'attenzione della controparte e del Governo tramite il prefetto. «La revoca delle concessioni di sfruttamento della cava se non si rispettano legge e contratto - spiega Ivan Comotti, Fillea Cgil regionale - ; l'introduzione di procedure per selezionare aziende che non hanno determinate strutture di controllo e prevenzione; l'introduzione del concetto di omicidio colposo sul lavoro». La crisi non ha diminuito il numero di morti che, anzi, in proporzione alle ore lavorate, è aumentato. «Quando si interviene sulle montagna, c'è un'impostazione che va rispettata, servono proposte e condivisione e l'intervento dei geologi che facciano emergere le diversità (come quelle dei diversi versanti valtellinesi). Il percorso è lungo ma l'impegno che si è preso il prefetto fa ben sperare», aggiunge Rossano Ricchini, Filca Cisl. «Dopo 10 anni di calo di incidenti - dice Gianluca Callina, **Feneal** Uil - l'anno scorso abbiamo avuto un leggero aumento, il settore costruzioni è stato quello che ha avuto l'impennata maggiore. Fa pensare l'aumento di morti di una certa età, imputabile alla Fornero». Camilla Martina

BERGAMO SCIOPERO NAZIONALE DI 8 ORE

Operai delle cave dal prefetto: «Basta morti Vogliamo più sicurezza»

- BERGAMO - UN'AZIONE più incisiva in materia di sicurezza sul lavoro, con la selezione solo delle aziende con comprovate capacità economiche, professionali e in grado di garantire la massima sicurezza nei posti di lavoro. E ancora: la revoca delle concessioni del lavoro nelle cave alle ditte che non garantiscono l'applicazione di tutte le misure di prevenzione dagli infortuni. Sono queste, in sintesi, le richieste formulate ieri al prefetto di Bergamo, Francesca Ferrandino, da una delegazione dei sindacati **Feneal** Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, in occasione del giorno della mobilitazione nazionale, con uno sciopero di 8 ore proclamato in tutta Italia dopo la morte dei due operai travolti il 14 aprile da tonnellate di marmo nella cava di Colonnata, a Carrara. Lo sciopero e l'incontro con il prefetto sono stati organizzati in occasione della Giornata mondiale sulla salute e sicurezza sul lavoro. «IL PREFETTO Ferrandino - sottolinea Ingail Nordy, della Fillea Cgil - ha ascoltato le nostre proposte e promesso un suo interessamento presso le istituzioni preposte al controllo, l'Ispettorato del Lavoro, l'Ats (ex Asl), Provincia e Comuni». «Le due morti di Carrara hanno riproposto la drammatica questione della sicurezza nelle cave» hanno sottolineato i rappresentanti di **Feneal** Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil di Bergamo. In totale sono oltre 200 i **lavoratori** del settore nella Bergamasca. Dal giorno della tragedia di Carrara, nelle 70 cave della provincia, tra cui quelle di estrazione di pietra attive principalmente in Valle Brembana e Val Cavallina, si sono tenute diverse assemblee. «Il problema della sicurezza sul lavoro - si legge in una nota dei sindacati bergamaschi - non è solo sindacale, ma istituzionale e sociale. Di lavoro si deve vivere, non morire». M.A.

Dossier economia

Edilizia , cantieri killer in Puglia "Sicurezza sul lavoro, un'utopia"

CHIARA SPAGNOLO

L'**EDILIZIA** pugliese mostra timidi segnali di ripresa dopo diversi anni ma i cantieri di ogni parte della regione sono sempre più pericolosi.

La fotografia scattata dai sindacati di settore (Fillea-Cgil, **Feneal-Uil** e Filca-Cisl) è impietosa: ponteggi traballanti, parapetti assenti, passerelle in bilico, attrezzature arrugginite, fili elettrici volanti, mezzi meccanici vetusti. E poi operai senza caschi, a petto nudo sulle travi, senza guanti e calzature antiscivolo, di imbracature manco a parlarne. La sicurezza è un'utopia, hanno denunciato i sindacalisti da Bari e Lecce, durante le manifestazioni della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, nelle quali è emerso che in Puglia già nel 2015 si è registrato un incremento del 14,8% degli infortuni sul lavoro e che l'anno in corso non sembra andare meglio.

"Nei primi quattro mesi dell'anno l'Italia è stata caratterizzata da un aumento del 30% degli incidenti professionali - ha spiegato il segretario Fillea-Cgil Bari, Ignazio Savino - e la Puglia non fa eccezione. L'eccidio dei **lavoratori** deve finire". Dal Salento, invece, è arrivato l'allarme corredato di dossier fotografico prodotto dai Rlst (rappresentanti dei **lavoratori** per la sicurezza nel territorio) che per mesi hanno effettuato sopralluoghi nei cantieri, riscontrando mancanze che costituiscono illecito amministrativo ma anche penale.

E se pure il numero degli incidenti mortali sul lavoro era andato a diminuire negli ultimi anni (10 nel 2014, 7 nel 2015 e 2 nel 2016) ciò non significa che la sicurezza è aumentata ma, secondo Savino, soltanto che era diminuito il lavoro, "ora che c'è un segnale di ripresa si ricomincia anche a morire". E a farsi male. Perché il numero degli incidenti definiti "non gravi" resta sempre alto e Taranto rimane in vetta alla classifica pugliese.

Tra le infrazioni riscontrate, più frequente è il rischio caduta dall'alto, che corrisponde al 50% degli infortuni negli ultimi anni, seguono folgorazioni (20%), caduta materiale dall'alto (16%), igiene carente (14%). In molti cantieri è stata segnalata inoltre assenza totale delle cassette mediche e della segnaletica di sicurezza, nonché delle coperture di protezione.

"Quello delle costruzioni è tra i settori a più alto rischio di infortuni - hanno sottolineato i sindacalisti Simona Cancelli, Paola Esposito e Raimondo Zacheo da Lecce - bisogna aumentare la collaborazione e il coordinamento anche con le istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo. Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole, occorre rafforzare controlli e sanzioni". La curiosità L'INNOVAZIONE Le camere di commercio hanno conosciuto internet prima di internet e Bari nel 1999 è stata pioniera della firma digitale: a rivendicarlo il presidente della Camera di commercio di Bari, Luigi Ambrosi.

"Bari è la quinta provincia italiana spiega - per numero di fatture elettroniche. È la manifestazione più concreta del contributo dato all'innovazione digitale della pubblica amministrazione" www.bari.repubblica.it www.repubblica.it PER SAPERNE DI PIÙ

Foto: Operai al lavoro in un cantiere

cronaca PIAZZA TRIESTE E TRENTO Flash mob nella giornata della sicurezza. Campania seconda regione per mortalità

La black list delle morti bianche Scia di sangue sui posti di lavoro

Chiesto un tavolo in Prefettura per scongiurare nuove stragi Il settore delle costruzioni è quello più colpito e dove i lutti non si contano più ___

DI FEDERICA URZO NAPOLI. La salute e la sicurezza sul lavoro non sono solo un diritto fondamentale ma anche un dovere che i datori di lavoro e le istituzioni devono rispettare e garantire ai **lavoratori** è quanto affermano i vertici delle confederazioni Cgil, Cisl, Uil della Campania in occasione della giornata mondiale della salute e sicurezza sul lavoro che cade il 28 aprile e che è dedicata alle vittime di amianto, a tutti i **lavoratori** vittime di tumori professionali e per ogni morte bianca. I SINDACATI COMPATTI. In questa occasione **federazione** degli edili, confederazioni di Fillea Cgil, Filca Cisl, **Feneal-Uil** insieme a tutte le categorie si sono incontrate a piazza Trieste e Trento nel quadro di una mobilitazione nazionale che vede analoga iniziativa a Montecitorio. Il bilancio degli incidenti sul lavoro resta allarmante perché in Italia solo nel primo quadrimestre del 2016 sono stati registrati 184 morti, 37 dei quali nei cantieri dicono i rappresentanti dei sindacati. Secondo Fulvio Pirchio, Segretario provinciale di Filca Cisl «ci si deve impegnare nella formazione del personale e nella qualificazione delle imprese. Mentre la sicurezza può essere incentivata anche con sgravi fiscali e contributi. Bisogna dunque aiutare i settori come quelli dell'**edilizia** che sono divenuti un importante sbocco per le nuove generazioni, per gli immigrati e per i meno giovani» che cercano posti di lavoro immediati. LA CLASSIFICA NERA. A conclusione del 2015, da un'indagine di Inail, la Campania è risultata la seconda regione d'Italia in termini di morti bianche (87 decessi). È invece la Lombardia ad indossare la maglia nera con il più elevato numero di vittime in occasione di lavoro (124 decessi), al terzo posto la Toscana (79); segue il Lazio (76), il Veneto (71); l'Emilia Romagna (69), il Piemonte (66), la Sicilia (62), la Puglia (57). E poi ancora: le Marche (29), l'Abruzzo (28), l'Umbria (22), la Calabria (21), il Trentino Alto Adige e la Liguria (19), il Friuli Venezia Giulia (15), la Sardegna (12), il Molise e la Basilicata (11). Il settore più colpito dalle morti sul lavoro è quello delle Costruzioni con 132 vittime pari al 15 per cento del totale degli infortuni mortali sul lavoro. Seguito dalle Attività manifatturiere (109 decessi) e dal Trasporto e magazzinaggio (91). Più della metà delle vittime rilevate in occasione di lavoro aveva un'età compresa tra i 45 e i 64 anni (485 morti). «Il settore delle costruzioni è

Foto: Le sagome dei morti sul lavoro durante il flash mob in piazza Trieste e Trento (foto Agn/deluca)

In piazza Battisti la manifestazione per chiedere sicurezza sul lavoro

Ieri in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro anche a Bari è stata promossa una giornata di mobilitazione dai sindacati **Feneal**, Filca e Fillea. La manifestazione si è tenuta in piazza Cesare Battisti (foto) ed è stata dedicata ai due operai morti in una cava a Carrara. Lo sciopero del settore lapideo che si è svolto in tutta Italia, è stato anche occasione per chiedere interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave, primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza.

Presto un testo unico per le vittime dell'amianto

Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro. Sindacati: ancora troppi morti
R. E.

«Conta fino a 24: in questo brevissimo tempo, nel mondo, è morto un lavoratore per una malattia professionale o un incidente sul lavoro». Un invito inquietante quello risuonato in piazza Montecitorio durante la manifestazione in occasione della Giornata mondiale della sicurezza del lavoro. Con loro i sindacati dei **lavoratori** delle costruzioni, che hanno effettuato ieri una giornata di sciopero. «In totale, ogni anno, secondo i sindacati, si registrano 1 milione e 300 mila decessi sul lavoro; mentre i casi di malattie professionali sono circa 160 milioni; questi si aggiungono agli incidenti non mortali che sono oltre 300 milioni. Uno dei settori più colpiti resta l'**edilizia**, nel quale si verifica circa il 23% del totale degli infortuni. La prima causa di morte nei cantieri resta la caduta dall'alto», ricordano **Feneal** Uil, Fillea Cgil, Filca Cisl. In Italia la situazione resta drammatica: nel 2015, sottolineano i sindacati edili, sono morti 678 nel 2015, di cui 156 nell'**edilizia**. Sono aumentate drammaticamente anche le denunce di malattie professionali: nel 2014, l'Inail ne ha registrate 57.400, quasi 6 mila in più dell'anno precedente, con un incremento percentuale rispetto al 2010 del 33%. Sempre ieri si è celebrata la giornata nazionale delle vittime dell'amianto. In questa occasione la senatrice Camilla Fabbri, presidente della Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, ha voluto ribadire il suo impegno a redigere al più presto un testo unico sulla materia. «Si deve superare - ha detto - la contraddizione di oltre 400 norme, nazionali e regionali, per rendere il quadro legislativo chiaro. Stiamo procedendo in questo lavoro grazie alla collaborazione con l'Inail e per novembre vorremmo concluderlo. L'obiettivo è quello di vedere approvato il ddl, che ho personalmente presentato e che è stato sottoscritto da tutte le forze politiche, per l'estensione alle vittime dell'amianto e alle loro famiglie del beneficio del patrocinio a spese dello Stato, a prescindere dal reddito personale e familiare». Il ministro della Giustizia Andrea Orlando non si tira indietro. Anzi, arriva a proporre un vero e proprio statuto delle vittime. «L'Italia fino al 1992 è stato il secondo maggior produttore europeo di amianto dopo l'Unione Sovietica e uno dei maggiori utilizzatori delle fibre d'amianto, una situazione che ha colpito i **lavoratori** di attività che a lungo non sono state sottoposte a controlli rigorosi e le loro famiglie. - spiega il ministro - A queste gravi conseguenze si è aggiunta quella delle condizioni alla quali sono stati spesso esposti i parenti delle vittime nei processi: da questo punto di vista la semplificazione normativa è anche un modo per evitare che si riapra una piaga esistenziale e umana». Nello specifico, secondo il Guardasigilli, «è ragionevole pensare a norme che evitino la reiterazione delle medesime questioni scientifiche. Si deve aprire un accesso agevole alla prova del nesso causale e alla responsabilizzazione delle aziende».

Foto: Orlando: servono nuove norme per favorire le condizioni dei parenti nel processo

Foto: Veleni. Un intervento per eliminare l'amianto.

Oggi

E Calusco si ferma per lo sciopero

La cosa non era affatto scontata, ma l'oratoria di Marinella Meschieri - che ha parlato a nome di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil - ha colpito nel segno. Il segretario nazionale della Fillea, infatti, ieri durante le due assemblee alla cementeria Italcementi di Calusco d'Adda, ha scaldato i motori in vista dello sciopero nazionale di gruppo in programma oggi a Bergamo. E il risultato è stato che i dipendenti (in tutto 150; un'ottantina quelli in assemblea) hanno dato l'ok ad aderire alla protesta. Con il risultato che il reparto spedizioni oggi si fermerà (lunedì dovrebbe riprendere l'attività del forno dopo lo stop di cinque settimane). E una delegazione di lavoratori del sito sarà presente a Bergamo a sostegno dei colleghi di via Camozzi.

«Troppi morti sul lavoro Prefetti, servono controlli» I segretari di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil chiedono un impegno forte per far rispettare le norme di sicurezza e anche i contratti nei cantieri

«Troppi morti sul lavoro Prefetti, servono controlli»

«Troppi morti sul lavoro
Prefetti, servono controlli»

I segretari di **Feneal** Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil chiedono un impegno forte per far rispettare le norme di sicurezza e anche i contratti nei cantieri

In Abruzzo, nel 2014, ci sono stati 15.717 infortuni sul lavoro, di cui 32 mortali. Il numero degli incidenti è calato rispetto agli anni precedenti: 16.672 nel 2013 (30 morti), 18.323 nel 2012 (39), 20.459 nel 2011 (40) e 21.709 nel 2010 (46). Le malattie professionali sono pari a 5.289 casi, in lieve aumento rispetto al 2012 e al 2013. È quanto emerge da un approfondimento condotto dal centro studi "M. Ciancaglini" della Cisl AbruzzoMolise. Nel 2014, in testa alla classifica per numero di infortuni c'è la provincia di Chieti, 5.096 casi, di cui 11 mortali; seguono il Teramano (3.665, 7), l'Aquilano (3.645, 9) e il Pescara (3.311, 5). Per quanto riguarda le malattie professionali, 2.213 casi a Chieti, 1.418 a Pescara, 845 a Teramo e 813 all'Aquila. Il segretario generale e quello interregionale della Cisl AbruzzoMolise, Maurizio Spina e Paolo Sangermano, sottolineano la necessità di «concordare delle azioni per promuovere la prevenzione». «Nonostante la scomparsa di centinaia di piccole aziende e la sensibile diminuzione degli occupati», sottolineano, «rimane inspiegabile l'aumento delle malattie professionali e resta drammatico il numero dei **lavoratori** che perdono la vita sul lavoro». di Antonella Formisani wTERAMO Un impegno personale per cercare di contenere l'aumento di morti e infortuni sul lavoro. Lo sollecitano ai quattro prefetti abruzzesi i tre segretari regionali di **Feneal** Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, rispettivamente Gianni Panza, Lucio Girinelli e Silvio Amicucci. L'appello arriva in concomitanza con la Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, colta dai sindacati come «un'occasione per evidenziare la drammatica situazione del nostro Paese. Perché come si muore in Italia o ci si infortuna sui luoghi di lavoro non accade in nessun altro Paese europeo». L'Osservatorio indipendente di Bologna registra che dall'inizio del 2016 in Italia si contano 170 morti sul lavoro, di cui 7 in Abruzzo (due a Teramo, altrettanti a Pescara e Chieti, uno all'Aquila). In media un incidente mortale su quattro avviene nei comparti delle costruzioni, circa il 30% in più dello stesso periodo del 2015. «Siamo di fronte a un'escalation impressionante, che impone una riflessione seria e un'azione immediata per riportare al centro dell'attenzione il diritto alla salute e alla sicurezza del lavoro. Sono necessari interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave e nei cantieri, primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza e pesanti penalizzazioni per le aziende che non presentino comprovate capacità economiche, professionali e in grado di garantire la massima sicurezza sul lavoro», osservano i segretari regionali di **Feneal** Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. I sindacati annunciano presidi, manifestazioni, sit-in. La lettera ai quattro prefetti si colloca in questa mobilitazione. «Il problema della sicurezza sul lavoro non è solo di carattere sindacale ma è istituzionale e sociale. Di lavoro si deve vivere, non morire», scrivono Amicucci, Girinelli e Panza, «il settore delle costruzioni paga un pesante tributo di sangue a causa delle inadempienze e delle superficialità con le quali viene organizzato il lavoro nelle aziende e nei cantieri. Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole occorre rafforzare controlli e sanzioni, agire per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie "case di vetro", soprattutto i cantieri, che sono i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e gravissimi e di malattie professionali». I sindacati chiedono interventi sul sistema delle pensioni: lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale deve essere considerato lavoro usurante e si deve andare in pensione prima. I sindacati chiedono ai prefetti di sollecitare il governo a ritenere prioritario che «la sicurezza deve iniziare dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme di sicurezza,

ancora troppo spesso considerati costi da comprimere». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La dimensione dell'allarme Quest'anno già due le vittime

Un monitoraggio della Fillea-Cgil permette di capire come la piaga delle cosiddette «morti bianche» (termine fuorviante che rischia di non far comprendere a pieno la portata del fenomeno) sia tutto fuorché vinta. In Puglia dal 2011 al 2015, quindi nell'ultimo quinquennio, ci sono state 34 morti nei cantieri: ben 10 si sono verificati in provincia di Lecce (4 su 8 nel 2011, 1 su 7 nel 2012, 1 su 4 nel 2013, 2 su 10 nel 2014, 2 su 7 nel 2015). Quest'anno sono già 2 le morti registrate a livello regionale e per fortuna nessuna in provincia di Lecce. Sono sostanzialmente quattro le cause principali degli infortuni sul luogo di lavoro: caduta dall'alto (nel 50 per cento dei casi), folgorazione (20 per cento), caduta del materiale dall'alto (16 per cento) e servizi igienici (14 per cento). Spesso gli incidenti sono dovuti anche all'età degli operai. Per questo **Feneal**, Filca e Fillea chiedono un intervento al governo: «Non è possibile che lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale ogni giorno non sia considerato lavoro usurante. Questi **lavoratori** debbono andare in pensione prima».

SICUREZZA UN REPORT DEI SINDACATI

«Infortuni sul lavoro ancora troppo alto il costo per il Salento»

STEFANO LOPETRONE | Morire di lavoro è insopportabile. È un'ingiustizia in senso assoluto, dietro la quale si celano spesso condizioni lavorative ai limiti dello sfruttamento. È un problema sociale, perché un lavoratore che muore lascia nello sconforto, nella solitudine e nell'incertezza una famiglia. È un problema economico, visto che i costi per sopportare un grave incidente, anche non mortale, si riversano sulle aziende e sullo Stato. Nella «Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro», celebrata ieri mattina, le principali sigle sindacali dell'**edilizia** - **Feneal-Uil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - «presentano il conto» alla cittadinanza, mostrando durante un sit-in i risultati di una foto-inchiesta sulle irregolarità diffuse nei cantieri. «Non è un problema soltanto sindacale: è un problema anche istituzionale e sociale», affermano i segretari generali delle tre organizzazioni, Rai mondo Zacheo (**Feneal**), Pao la Esposito (Filca) e Simona Cancelli (Fillea). «Se nel 2016 ci sono ancora morti sul lavoro, le responsabilità e le conseguenze sono di tutti. Quello delle costruzioni è tra i settori a più alto rischio di infortuni, per cui come organizzazioni sindacali di categoria abbiamo il dovere e l'obbligo di tenere alto il livello di guardia sul fenomeno. La prevenzione e l'informazione diventa fondamentale, ecco perché il ruolo e il valore del Comitato paritetico territoriale e la presenza dei Rappresentanti dei **lavoratori** per la sicurezza (Rlst) sui cantieri edili salentini sono di straordinaria importanza». La foto-inchiesta, presentata alla cittadinanza proprio davanti alla Prefettura, è agghiacciante e denota una cultura della sicurezza sul lavoro davvero di basso profilo. La documentazione fotografica dei cantieri allestiti nella provincia di Lecce deve far riflettere: passatoie e attrezzature irregolari, scale e ponteggi non a norma, nessuna protezione personale (neppure il caschetto), continui rischi di caduta dall'alto, assenza di parapetti. L'elenco delle assurdità è notevole. E quasi mai imputabile ai **lavoratori**, ma piuttosto ai continui risparmi e tagli sulla spesa per la protezione e la sicurezza dei cantieri. La foto numero 17, in particolare, è davvero incredibile: un tavolato sospeso tra due ponteggi a 40 metri di altezza, in cui i **lavoratori** avrebbero dovuto lavorare a temperature estive proibitive. E naturalmente senza protezione. Gli Rlst (figura nata nel 2005 dalla contrattazione di secondo livello provinciale) compiono periodicamente accessi ai cantieri. I rappresentanti riscontrano quasi sempre un alto rischio di caduta dall'alto, cioè la principale causa di infortunio o morte sui cantieri (come si evince nell'articolo pubblicato a parte in questa pagina). L'auspicio dei tre segretari è aumentare la collaborazione e il coordinamento, anche con le istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo: «Una sinergia finalizzata a rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri. Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole. Vanno rafforzati controlli e sanzioni. La sicurezza inizia dalla qualità e dalla regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme di sicurezza, ancora troppo spesso considerati costi da comprimere. L'unica cosa che occorre comprimere è l'irregolarità delle imprese».

Foto: SETTORI A RISCHIO

Foto: La maggior parte degli incidenti avviene nell'**edilizia**

IL RESOCONTO FENEAL , FILCA E FILLEA RACCONTANO LE TRAGEDIE CHE HANNO LASCIATO UN VUOTO IN TANTE FAMIGLIE SALENTINE

Dieci morti nei cantieri in cinque anni ecco il lungo calendario dei drammi

. I Dieci persone in cinque anni. Hanno lasciato la loro famiglia e i loro interessi, strappati alla vita, mentre cercavano di portare il pane a casa. **Feneal**, Filca e Fillea hanno deciso di raccontare le loro storie, in modo che dietro alla freddezza dei numeri si possa cogliere il vuoto lasciato dalle tragedie che ciclicamente capitano sui cantieri. Ripercorriamo in ordine cronologico i dieci casi di morti sul luogo di lavoro che hanno colpito la provincia di Lecce negli ultimi 5 anni. L'ORRIBILE 2011 - Il 12 gennaio 2011 a Porto Cesareo, un solaio crolla addosso a Claudio Liaci , 50 anni di Veglie: nel cantiere sono in corso lavori di demolizione, che fanno cedere una pensilina a tre metri di altezza. Il 14 giugno, dopo 25 giorni di agonia, muore Pasquale Arnesano , 61enne schiacciato da una gru il 23 maggio: l'operaio lavora alla costruzione di un oleificio tra Veglie e Novoli, quando un pezzo di gru si stacca travolgendolo. Il 29 luglio Gio vanni Colitti , 54 anni di Ugento, resta schiacciato da alcuni blocchi di cemento in un piccolo cantiere di cui è titolare insieme col fratello. Il 2 settembre muore un operaio di Monteroni di 31 anni: folgorato da una scarica elettrica mentre su una scala monta un canale per la raccolta delle acque piovane, l'operaio precipita 4 metri più in basso. 6 DECESSI IN 4 ANNI - Nel 2012 si verifica un solo caso di morte sui cantieri: il 19 luglio un cavo di alta tensione si rompe, forse per un movimento errato di una betoniera; il c o n d u c e n t e, Gianluca Albanese di 35 anni, muore folgorato mentre è al lavoro sulla recinzione di un campo tra Monteroni e Leverano. Nel 2013 Piero Miccoli , un 47enne di Torre Santa Susanna (Brindisi), è vittima di un incidente a Porto Cesareo: alla guida di un escavatore, il braccio del mezzo si stacca e lo travolge. Il 3 giugno, un 49enne di Copertino fa un volo di 10 metri, precipitando dall'im palcatura che cinge un capannone nella zona industriale di Lecce. Due gli episodi del 2014: nel tardo pomeriggio del 9 luglio, Rocco Pizzileo , 57enne di Casarano, resta schiacciato dalle ruote di una pala meccanica guidata da un collega. L'anno scorso, il 14 luglio, un 40enne muore su una impalcatura montata per lavori di ristrutturazione di una casa di San Cesario. Il 24 agosto, a Santa Maria di Leuca, il solaio di una vecchia scuola elementare (che diventerà museo del mare) si abbatte su Francesco Panz a r i n o , di 58 anni. Altri due colleghi riescono a salvarsi.

Foto: PRECARIETÀ E PERICOLI L'esempio di un cantiere privo di requisiti di sicurezza

Cave.

Dopo i due morti di Carrara risorse per sicurezza e ispezioni

Ieri lo sciopero della categoria. Il presidente della Toscana Rossi annuncia un piano per contrastare gli infortuni. E nel primo trimestre dell'anno le denunce all'Inail sono 115, in crescita rispetto al 2015
Paolo Ferrario

più risorse per la prevenzione e i controlli e sospensione per le aziende fuorilegge. Un primo risultato l'ha ottenuto, lo sciopero generale dei lavoratori del comparto del marmo, svoltosi ieri a Seravezza (Lucca), nel cuore del distretto delle Alpi Apuane, che dà lavoro a oltre 10mila persone. La mobilitazione è stata proclamata dai sindacati di categoria Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil dopo la morte, il 14 aprile, di due operai in una cava di Carrara. In otto mesi, denunciano i sindacati, si sono già contate otto vittime. «Un bollettino di guerra», hanno sottolineato. Anche i più recenti dati Inail confermano l'aumento degli infortuni in cave e miniere. Nel primo trimestre dell'anno le denunce di infortunio sono state 115 rispetto alle 105 dello stesso periodo del 2015. E dal primo congresso unitario, in svolgimento a Napoli, i geologi hanno lanciato l'allarme: «Il quadro normativo per cave e miniere è regolamentato da leggi vecchie, inadeguate non al passo con l'evoluzione industriale. Il punto di riferimento è ancora il Regio decreto del 1927 quando non esisteva la Repubblica. Alcune Regioni - denunciano i geologi - non hanno neanche approvato i Piani delle attività estrattive». La prima a muoversi è la Toscana che, con il presidente Enrico Rossi, annuncia l'avvio di un progetto sulla prevenzione e la sicurezza. «Gli incidenti non possono essere attribuiti alla fatalità - ricorda il governatore -. La Regione metterà ulteriori risorse per rafforzare le misure preventive e per intensificare ancora di più i controlli sul corretto rispetto delle regole. Dai sindacati - aggiunge Rossi - viene una richiesta forte, quella di interrompere le concessioni in quelle cave dove vengano disattese le regole della sicurezza. Per ciascun incidente, noi verificheremo, e stiamo già verificando, se e dove queste regole sono state disattese. Faremo in modo che ciò che è accaduto non si debba più ripetere. Prima di tutto vengono la vita delle persone e il diritto al lavoro». Intanto, anche ieri, Giornata mondiale per la sicurezza del lavoro, si sono contate due vittime e un ferito grave. In una frazione di Sassari ha perso la vita Maria Luisa Comi, 57 anni, imprenditrice lecchese titolare di un'azienda specializzata in manutenzione e installazione di sistemi radar. La donna ha perso la vita precipitando da un'altezza di trenta metri, mentre stava lavorando a un ponte radio dell'Enav, l'Ente per l'assistenza al volo, posto in cima al Monte Forte. Un altro lavoratore, di 41 anni, è morto a Casalgrande (Reggio Emilia), dopo essere stato colpito da una lastra metallica, mentre un operaio di 60 anni di una stamperia di San Mauro Torinese ha perso un braccio.

LO SCIOPERO LA TOSCANA È TERZA IN ITALIA PER NUMERO DI VITTIME

Il settore del marmo si ferma: più sicurezza, basta morti sul lavoro

Adesione all'84 per cento. A Serravezza i cavaatori hanno sfilato con il lutto al braccio
ILARIA CIUTI

GRANDE partecipazione ieri, giornata mondiale della sicurezza sul lavoro, allo sciopero di otto ore del settore del marmo (26 morti in sei anni, 5 a Carrara negli ultimi sette mesi). Grande partecipazione ieri allo sciopero del settore del marmo (26 morti in sei anni in Italia, 5 a Carrara negli ultimi sette mesi). Adesione dell'84% in Toscana, secondo i sindacati di categoria di Cisl, Cgil e Uil che hanno indetto la protesta. Solidale con gli scioperanti anche il governatore Rossi che chiede ai sindaci di revocare la concessione alle cave dove si verificano incidenti mortali per mancato rispetto delle regole. A Serravezza i cavaatori hanno sfilato con il lutto al braccio e le lacrime agli occhi dietro lo striscione «Basta morti sul lavoro». A Firenze assemblea delle Rls (i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) cui sono intervenuti anche i segretari cittadini di Cgil e Cisl, Paola Galgani e Roberto Pistonina oltre a Arturo Papini della segreteria Uil. E dove Fillea Cgil, Filca Cisl e Fenea Uil toscane hanno presentato un documento da inviare in Regione: «Nell'applicare la legge regionale sulle cave e il Piano paesaggistico deve essere data maggiore attenzione alla sicurezza». A seguire, una serie di proposte: dal rispetto dei vincoli alla formazione dei lavoratori, fino a un impegno diretto di controllo da parte dei Comuni. Gli Rls hanno sottolineato i tragici dati dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro, Vega Engineering: Firenze è la provincia toscana con il primato nel 2015 di incidenti mortali (22) e con 3 degli 11 morti sul lavoro in Toscana già nel 2016. La Toscana è la terza regione italiana per numero di vittime, cresciute nel 2015 del 43%: dai 76 morti del 2014 a 109.

Si muore per lavorare perché non c'è prevenzione, secondo i sindacati, convinti che la mancanza di regole sia aumentata con la crisi.

Al governo i sindacati rimproverano di avere cambiato il codice degli appalti autorizzando il massimo ribasso in quelli sotto il milione e di non aver cambiato invece la legge sulle pensioni che «non riconosce come lavoro usurante quello di cavaatori costretti a lavorare fino a 67 anni quando i morti sono in maggioranza over 55». I sindacati chiedono la revoca delle concessioni alle cave dove si verificano incidenti mortali dovuti a inosservanza della sicurezza. «Faccio mia questa richiesta e la trasferisco ai Comuni che ne hanno facoltà», dice Rossi che ieri ha incontrato, insieme agli assessori alla sanità e al territorio, Saccardi e Ceccarelli, i sindacati dei cavaatori e i sindaci di Massa e Carrara. «Per la sicurezza nelle cave - aggiunge - costruiremo un progetto di controllo analogo a quello di Prato Lavoro Sicuro che abbiamo avviato dopo il rogo nella fabbrica Teresa Moda. La Regione metterà ulteriori risorse per rafforzare le misure di prevenzione e i controlli».

Foto: LE CAVE A Serravezza i cavaatori hanno sfilato con il lutto al braccio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIORNATA MONDIALE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Oggi sciopero unitario nelle cave: «Basta morti sul lavoro»

- Oggi è il SafeDay 2016, la Giornata Mondiale per la sicurezza sul lavoro. Iniziative degli edili di Cgil Cisl Uil in tutta Italia: alle 15,30 ash mob a Piazza Montecitorio e lo sciopero del settore del marmo. **FenealUil**, Filca-Cisl, Fillea-Cgil hanno programmato sui luoghi di lavoro, presidi e manifestazioni in tutta Italia per dire "Basta Morti sul Lavoro!". I **lavoratori** del settore lapideo incroceranno le braccia per ricordare i 2 operai morti a Carrara e chiedere interventi nelle cave, per primo la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano norme di sicurezza.

«SAFE DAY», PIÙ SICURI E LIBERI DALL'AMIANTO

Oggi è il «Safe day», giornata mondiale dedicata alla sicurezza sul lavoro, e insieme alle vittime dell'amianto. Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno programmato presidi, manifestazioni e sit-in in tutta Italia per dire «Basta morti sul lavoro!». Nella stessa giornata i lavoratori del settore lapideo incroceranno le braccia per ricordare i due operai morti la scorsa settimana a Carrara e chiedere interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave, primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza. «Carrara, Vicenza, Palermo, Salerno, Nola sono solo i più recenti episodi di infortuni mortali, ma purtroppo in questi primi quattro mesi si registra un'esplosione di vittime sul lavoro, con 184 morti, dei quali 37 nei cantieri», spiegano i tre sindacati. Venerdì mattina un convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil alla Camera con esperti, politici e le associazioni delle vittime dell'amianto per chiedere al governo il «Piano nazionale amianto», finora sempre annunciato e mai realizzato.

I cavaatori incrociano le braccia

Obiettivo sicurezza. I lavoratori scioperano per otto ore

FORZA Un lavoro duro e usurante quello del cavatore (Nat.Press) di CAMILLA MARTINA - VALMALENCO - DOPO LA TRAGEDIA di Carrara (due morti per il crollo in una cava), per otto ore, oggi, i cavaatori incrociano le braccia. Lo sciopero è principalmente legato al tema della sicurezza. «In provincia, si sono fatti tanti passi in avanti su questo fronte, ma bisogna tenere alta la guardia. Poi, consideriamo anche che, da noi, in un'azienda del settore lapideo con 50 dipendenti solo 5 /6 lavorano in cava, gli altri sono impiegati all'interno dei laboratori, alle prese con macchinari di ultima generazione», esordisce il sindacalista Giorgio Nana, cresciuto in mezzo alle cave. Il comprensorio malenco, dove risiede, ne ospita il maggior numero. Sono luoghi di lavoro che si legano indissolubilmente alla vita delle persone, come nel caso Francesco Del Zoppo (della frazione Curlo, Chiesa Valmalenco) che, a 80 anni passati, produce ancora piode nella sua ditta a conduzione familiare. «Preso singolarmente, ogni impresa di Valtellina e Valchiavenna è sensibile al tema della sicurezza. Il problema, qui da noi, semmai è un altro: la mancanza di coordinazione tra le diverse realtà, causata da un clima di scarsa fiducia. Le imprese del settore fanno fatica a fare squadra, a consorzarsi, cosa che consentirebbe di suddividere i costi legati alla sicurezza», questa la critica che Roberto Caruso, Fillea Cgil, muove ad un settore che dà lavoro a circa 500 persone, principalmente impiegate in aziende dalle dimensioni mediopiccole. In anni passati, gli addetti erano diverse centinaia in più, poi la crisi e la mutazione del contesto hanno prodotto i loro effetti. I rappresentanti dei sindacati riferiscono dei contraccolpi subiti, della cassa integrazione sottoscritta in diverse realtà e di una ripresa nazionale che non è riuscita a oltrepassare i confini della Valle. Se non fosse stato per il mercato estero, molte realtà avrebbero chiuso. «LA MAGGIOR parte del lavoro si basa sulle esportazioni verso la Svizzera, il nord Europa e i Paesi emergenti, come gli arabi», conferma Caruso. IN ITALIA, a fare la parte del leone nel settore sono zone quali Carrara, Lucca, Verona, non certo la provincia di Sondrio, in cui è rimasto poco. Per sensibilizzare alle varie problematiche, durante lo sciopero nazionale di oggi, i sindacati Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil incontreranno il prefetto di Sondrio. RIENTRA nella partita dei lapidei anche la questione del rinnovo del contratto, scaduto a marzo 2016 che dovrebbe essere rinnovato entro l'anno.

HANNO DETTO Caruso

«Preso singolarmente, ogni impresa di Valtellina e Valchiavenna è sensibile al tema della sicurezza. Il problema, qui da noi, semmai è un altro: la mancanza di coordinazione»

Nana

«In provincia, si sono fatti tanti passi in avanti su questo fronte, ma bisogna tenere alta la guardia. Da noi, in un'azienda del settore lapideo con 50 dipendenti solo 5 /6 lavorano in cava»

Oggi una manifestazione

Sicurezza sul lavoro, sindacati mobilitati

Presìdi, manifestazioni e sit-in per la Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro. Oggi Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil si mobilitano con attività di informazione e sensibilizzazione sul tema. Appuntamento alle 10,30 davanti alla Prefettura di Lecce. Le tre sigle sindacali presenteranno una foto-inchiesta, realizzata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (Rlst), sulle irregolarità e i pericoli per la sicurezza e la salute riscontrate in luoghi di lavoro e cantieri edili della provincia di Lecce. Al termine del sit-in, i segretari generali provinciali chiederanno di incontrare il prefetto Claudio Palomba. «Il problema della sicurezza sul lavoro non è solo di carattere sindacale, ma istituzionale e sociale», spiegano le tre organizzazioni. «L'auspicio è che aumenti sempre più la collaborazione e il coordinamento anche con le istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo, in modo che la sinergia tra gli addetti ai lavori sia finalizzata a rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri. Promuovere la prevenzione e la formazione non basta, se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole. Servono più controlli e sanzioni per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie 'case di vetro', soprattutto i cantieri, i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e malattie professionali».

ENZO MASTORCI PAOLO GOZZANI La manifestazione avrà luogo a Firenze. Stiamo organizzando anche la nostra partecipazione Il nero nella cave di marmo? Ne parlano le intercettazioni telefoniche, non siamo noi.

Oggi cave ferme per otto ore Sindacalisti e sindaci da Rossi

Ma l'onorevole Nardi polemizza col governatore. «Ci sta snobbando»

I CAVATORI oggi tornano in piazza. Ma questa volta non a Carrara, bensì a Seravezza, nel distretto lapideo versiliese. Le segreterie nazionali di Feneal-Uil Filca-Cisl e Fillea-Cgil hanno proclamato uno sciopero nazionale di 8 ore. Oggi è la Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro e i sindacati confederali intendono ricordare, con lo sciopero, i morti del settore lapideo. «In questo settore, in Italia, sono morte sul lavoro 29 persone in 6 anni. - si legge in una nota - e a Carrara 5 negli ultimi 8 mesi». Lo sciopero fermerà (almeno in teoria) le cave apuane, ma corteo e assemblea pubblica (per la Toscana) si terranno a Seravezza. Dove saranno ricordati i morti in cava. In una nota Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana scrivono: «Siamo convinti che intervenendo con più controlli, collegando concessioni e autorizzazioni al rispetto delle norme sulla sicurezza, possiamo invertire questi tristi primati. Le passerelle i giorni dopo l'incidente non servono ad evitare nuovi infortuni mortali». Nell'impossibilità di sapere perchè è stata scelta Seravezza e non Carrara (nel distretto apuano i cavaatori sono un migliaio, nel distretto versiliese circa 200) l'unico dato certo è che questa sera una delegazione di Cgil, Cisl e Uil e dei sindaci dei comuni dove si trovano le cave, sarà alle 17 in Regione. Sindacalisti e sindaci incontreranno Rossi e con loro ci sarà una delegazione di cavaatori. Per capire di cosa si parlerà basta chiederlo a Paolo Gozzan, segretario provinciale della Camera del lavoro: «Diremo a Rossi che dobbiamo riequilibrare la relazione tra ambiente e lavoro. Per la produzione sono stati fatti grossi investimenti in tecnologia, ora bisogna farli per la sicurezza. E serve un nuovo regolamento per gli organi ispettivi. Bisogna revocare subito le autorizzazioni nel caso di non rispetto della norma. E bisogna affiancare agli organi ispettivi le forze dell'ordine istituendo la polizia mineraria. Come Cgil abbiamo notizia dell'aumento esorbitante delle infrazioni rilevate ad ogni verifica. E bisogna promuovere consorzi, volontari o obbligatori. Le piccole cave non hanno le stesse potenzialità delle grandi. Bisogna fare una filiera sostenibile socialmente e rispettosa del territorio. E serve un responsabile per bacino da affiancare sempre ai capi cava. Il monte è martoriato e le competenze secolari dei cavaatori non bastano più. Servono ingegneri, geologi. Devono pagarli le imprese, con i soldi del marmo. E serve un contingentamento. Ci sono cave che estraggono mille tonnellate all'anno e altre 2.500. Realtà simili ma con risultati opposti». E quando chiedi a Gozzani se queste differenze sono causate da trasporti in nero, scoppia a ridere: «Il nero? Lo dicono le intercettazioni, non noi». Il segretario Cgil conclude con un monito: «In cava i tempi e le modalità di lavoro non devono più essere dettate dal mercato ma dalla sicurezza. E la nostra comunità non può più sopportare danni ambientali, idrogeologici, infortuni, morti e una ricchezza poco distribuita». INFINE una polemica. L'onorevole Martina Nardi in una nota ricorda che «Rossi aveva convocato gli stati generali del marmo per affrontare il tema della sicurezza in cava (senatori e deputati si stanno organizzando per fare un sopralluogo nella cava del tragico incidente che ha causato la morte di Roberto Ricci e Federico Benedetti). Devo constatare con rammarico (la riunione in Regione si è tenuta questa mattina - ieri, ndr) che i rappresentanti parlamentari del territorio non sono stati chiamati a discuterne». Andrea Luparia L'ULTIMO DRAMMA Il recupero delle salme dei due cavaatori morti nell'incidente a Gioia

Sciopero del settore marmo per la SICUREZZA

Sciopero del settore marmo

Sciopero del settore marmo

per la SICUREZZA

SERAVEZZA Nel settore lapideo, in Italia, sono morte sul lavoro 29 persone in 6 anni. A Carrara 5 negli ultimi 8 mesi. Le segreterie nazionali di **Feneal** Uil Filca Cisl e Fillea Cgil hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di 8 ore per oggi, Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro, per ricordare tutti i morti e proporre misure concrete perché si agisca per mettere fine a questa strage di **lavoratori**. Lo sciopero, la manifestazione e l'assemblea pubblica per la Toscana si terranno a Seravezza con il seguente programma: concentramento in Piazza Carducci alle 9,15; a seguire corteo a lutto; arrivo al teatro delle Scuderie Medicee dove ci saranno gli interventi (prima saranno ricordati tutti i morti sul lavoro); si conclude con la presentazione di un documento di proposte dei sindacati da inviare alla Regione.

"Safe day", basta vittime sul lavoro

pagerank: 7

Oggi è il «Safe day», giornata mondiale dedicata alla sicurezza sul lavoro, e insieme alle vittime dell'amianto. Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno programmato presidi, manifestazioni e sit-in in tutta Italia per dire «Basta morti sul lavoro!».

Nella stessa giornata i lavoratori del settore lapideo incroceranno le braccia per ricordare i due operai morti la scorsa settimana a Carrara e chiedere interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave, primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza.

«Carrara, Vicenza, Palermo, Salerno, Nola sono solo i più recenti episodi di infortuni mortali, ma purtroppo in questi primi quattro mesi si registra un'esplosione di vittime sul lavoro, con 184 morti, dei quali 37 nei cantieri», spiegano i tre sindacati.

Venerdì mattina un convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil alla Camera con esperti, politici e le associazioni delle vittime dell'amianto per chiedere al governo il «Piano nazionale amianto», finora sempre annunciato e mai realizzato.

Condividi:

Carrara: sindacati toscani, domani manifestazione a Seravezza

pagerank: 7

Sindacati toscani, domani corteo a lutto per morti di Carrara

Pubblicato il: 27/04/2016 17:25

Nel settore lapideo, in Italia, sono morte sul lavoro 29 persone in 6 anni. A Carrara 5 negli ultimi 8 mesi. Le segreterie nazionali di Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di 8 ore, il 28 aprile, nel giorno della Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro, per ricordare tutti i morti e proporre misure concrete perché si agisca per mettere fine a questa strage di lavoratori.

In Toscana, la manifestazione e l'assemblea pubblica in occasione dello sciopero si terranno a Seravezza (Lucca), con concentrazione in Piazza Carducci alle 9,15 e, a seguire corteo a lutto con arrivo al teatro delle Scuderie Medicee dove ci saranno gli interventi (prima saranno ricordati tutti i morti sul lavoro). A conclusione sarà presentato un documento di proposte dei sindacati da inviare alla Regione.

"Non vogliamo rassegnarci, siamo convinti che intervenendo con più controlli, collegando concessioni e autorizzazioni al rispetto delle norme sulla sicurezza, possiamo invertire questo triste primato. I lavoratori del lapideo dicono basta alle morti sul lavoro pretendono meno parole e più fatti. Le passerelle i giorni dopo l'incidente non servono ad evitare nuovi infortuni mortali", dicono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana.

Link alla notizia: <http://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2016/04/27/sindacati-toscani-domani-co...>

'Giornata Mondiale sulla Salute e Sicurezza', domani l'evento

TERMOLI. In occasione della Giornata Mondiale sulla Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro, di domani 28 aprile 2016, i sindacati delle costruzioni di Cgil, Cisl e Uil organizzano un presidio sotto la Prefettura di Campobasso, con richiesta d'incontro al Prefetto per sensibilizzare le Istituzioni verso il grave e insopportabile problema degli incidenti sul lavoro. ù

Nella stessa giornata di domani 28 aprile si terrà lo sciopero nazionale del settore lapideo e cave proclamato dai Sindacati Nazionali delle costruzioni Feneal - Uil, Filca - Cisl e Fillea - Cgil dopo i tragici fatti di Carrara dove alcuni lavoratori hanno perso la vita nella cava di marmo in località Colonnata. Non dobbiamo dimenticare anche

i morti sul lavoro accaduti nei pressi di NOLA (NA) dove alcuni lavoratori (la settimana scorsa) sono stati travolti e uccisi da un TIR mentre lavoravano su una strada statale della zona. Anche nella nostra Regione sono ricorrenti gli incidenti mortali sul lavoro sia in cantieri organizzati e sia durante l'arte dell'arrangiarsi del sabato e della

domenica. Ricordiamo solo gli ultimi accaduti in ordine di tempo: i due lavoratori morti alla fine di luglio 2015 nei cantieri di Macchia Valfortore e di Pietracatella ; e il lavoratore deceduto il mese scorso mentre effettuava una riparazione alla buona di un tetto di un casolare di campagna nelle vicinanze di Riccia.

Dobbiamo ricordare anche gli incidenti di lieve entità che non vengono denunciati in quanto i lavoratori, costretti dai datori di lavoro denunciano l'infortunio come extra

lavorativo. Ricordiamo che gli incidenti sul lavoro non avvengono per fatalità (come si vuol far credere) ma avvengono perché non si rispettano le più elementari norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che pur esistono e sono efficienti e efficaci basta rispettarli. Anche gli estremi ribassi (più del 50 %) è nei quali si aggiudicano gli appalti

pubblici portano agli aumenti degli incidenti sul lavoro perché la prima cosa che le Imprese fanno per riuscire con i costi e abbassare i piani di sicurezza che costano risorse umane e tempi di lavoro come per esempio montare una impalcatura a opera d'arte che eviterebbe Æ tanti infortuni visto che la stragrande maggioranza degli infortuni sul lavoro nel settore edile avviene per caduta dall'alto. Chiediamo più controlli e la modifica della Legge sugli appalti per eliminare gli estremi ribassi che portano a diminuire da parte delle Imprese i piani sulla sicurezza e salute nei posti di lavoro.

Feneal - UIL - Filca - CISL e Fillea - CGIL

Cave, sciopero e manifestazione a Seravezza

Nel settore lapideo, in Italia, sono morte sul lavoro 29 persone in 6 anni. A Carrara 5 negli ultimi 8 mesi. Le segreterie nazionali di Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di 8 ore, il 28 aprile, nel giorno della Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro, "per ricordare tutti i morti e proporre misure concrete perché si agisca per mettere fine a questa strage di lavoratori". Lo sciopero, la manifestazione e l'assemblea pubblica per la Toscana si terranno a Seravezza con corteo a partire dalle 9,15.

"Non vogliamo rassegnarci, siamo convinti che intervenendo con più controlli, collegando concessioni e autorizzazioni al rispetto delle norme sulla sicurezza, possiamo invertire questo triste primato. I lavoratori del lapideo dicono basta alle morti sul lavoro pretendono meno parole e più fatti. Le passerelle i giorni dopo l'incidente non servono ad evitare nuovi infortuni mortali", dicono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Toscana.

Giornata mondiale sicurezza sul lavoro, sindacati in piazza contro irregolarità nei cantieri

pagerank: 3

A Lecce Feneal-Uil Filca-Cisl e Fillea-Cgil in piazza con una foto-inchiesta su irregolarità nei cantieri della provincia di Lecce realizzata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio.

In occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, che si tiene domani , Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil si mobilitano in tutta Italia con presidi, manifestazioni e sit-in. Anche a Lecce, i tre sindacati di categoria saranno davanti alla Prefettura di Lecce, a partire dalle 10.30, dove terranno un'iniziativa di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sul tema.

In particolare sarà presentata ed esposta una foto-inchiesta, realizzata in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (Rlst), sulle irregolarità e i pericoli per la sicurezza e la salute riscontrate in luoghi di lavoro e cantieri edili della provincia di Lecce. I segretari di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Lecce chiederanno, infine, di incontrare il Prefetto.

"Il problema della sicurezza sul lavoro non è solo di carattere sindacale, ma istituzionale e sociale. - spiegano infatti Feneal Filca e Fillea Lecce - L'auspicio è che aumenti sempre più la collaborazione e il coordinamento anche con le Istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo in modo che la sinergia tra gli addetti ai lavori sia finalizzata a rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri".

"Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole - proseguono i sindacati - occorre rafforzare controlli e sanzioni, agire per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie 'case di vetro', soprattutto i cantieri, che sono i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e gravissimi e di malattie professionali".

Link alla notizia: http://www.leccesette.it/dettaglio.asp?id_dett=35231...

Cantieri pericolosi nella provincia di Lecce, sindacati presentano foto-inchiesta. "Più controlli e sanzioni per scongiurare incidenti e malattie"

pagerank: 4

Una foto-inchiesta sulle irregolarità e i pericoli riscontrati in luoghi di lavoro e cantieri edili della provincia di Lecce.

E' l'iniziativa di informazione e sensibilizzazione che sarà presentata domani mattina, giovedì 28 aprile, a partire dalle 10.30, davanti alla Prefettura del capoluogo salentino.

A realizzarla Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea, in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (Rlst).

In occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, i segretari delle sigle sindacali chiederanno di incontrare il prefetto Claudio Palomba, per affrontare il problema legato alla pericolosità che si continua a registrare. "L'auspicio è che aumenti sempre più la collaborazione e il coordinamento anche con le Istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo in modo che la sinergia tra gli addetti ai lavori sia finalizzata a rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri".

Scrivono ancora gli organizzatori: "Promuovere la prevenzione e la formazione non basta se contemporaneamente non si intensifica la lotta all'irregolarità e all'elusione delle regole. Occorre rafforzare controlli e sanzioni, agire per rendere i luoghi di lavoro vere e proprie "case di vetro", soprattutto i cantieri, che sono i luoghi più esposti al rischio di incidenti gravi e gravissimi e di malattie professionali".

Link alla notizia: <http://www.ilpaesenuovo.it/2016/04/27/cantieri-pericolosi-nella-provincia-di-lec...>

Sciopero lapidei, 28 aprile flash mob a Napoli

pagerank: 6

27 aprile 2016 ore 12.58

In occasione dello sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto lapideo, si tiene giovedì 28 aprile a Napoli un flash mob promosso da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil della Campania per dire basta alle morti sul lavoro. L'appuntamento è alle ore 10 in piazza Trieste e Trento. "Il fenomeno delle morti bianche - sottolinea Giovanni Sannino, segretario generale Fillea Cgil Campania - porta a circostanziate responsabilità che vanno accertate e, lì dove è riscontrato il dolo, punite. Gli ultimi lutti indicano che è necessario intensificare i nostri sforzi rivendicativi e vertenziali per affermare il diritto alla salute e alla sicurezza del lavoro. Anche gli altri comparti sono attraversati da un abbassamento delle condizioni di sicurezza, da un indebolimento dei controlli e dall'evidente inefficacia delle sanzioni".

Archiviato in: Prevenzione e sicurezza , Salute e sicurezza , Brevi

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/sciopero-lapidei-28-aprile-flash-mob-a-napoli...>

Sicurezza lavoro, 28 aprile iniziativa a Lecce

pagerank: 6

27 aprile 2016 ore 14.16

In occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro giovedì 28 aprile a Lecce si mobilitano Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. I tre sindacati di categoria saranno davanti alla Prefettura, a partire dalle ore 10.30, dove terranno un'iniziativa di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza. In particolare sarà presentata ed esposta una foto-inchiesta, realizzata in collaborazione con i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nel territorio (Rlst), sulle irregolarità e i pericoli per la sicurezza e la salute riscontrate in luoghi di lavoro e cantieri edili della provincia. I segretari di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Lecce chiederanno, infine, di incontrare il Prefetto. "Il problema della sicurezza sul lavoro non è solo di carattere sindacale, ma istituzionale e sociale" spiegano in un comunicato: "L'auspicio è che aumenti sempre più la collaborazione e il coordinamento anche con le istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo in modo che la sinergia tra gli addetti ai lavori sia finalizzata a rendere i luoghi di lavoro maggiormente sicuri".

Archiviato in: Prevenzione e sicurezza , Salute e sicurezza , Brevi

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/sicurezza-lavoro-28-aprile-iniziativa-a-lecce...>

#SafeDay, il lavoro chiede sicurezza

pagerank: 6

27 aprile 2016 ore 15.54

Il 28 aprile è la giornata mondiale per la salute e sicurezza: appuntamenti in tutta Italia. Sciopero nazionale dei lapidei. I sindacati edili: "Morti in continuo aumento. Lavorare sicuri è un diritto" (fotografia Remo Casilli/Sintesi)

Una giornata di presidi, manifestazioni, e sit-in per chiedere più sicurezza sui luoghi di lavoro e fermare la strage degli incidenti mortali. Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil hanno programmato per domani 28 aprile, in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute, una lunga serie di iniziative in tutta Italia "per dire basta morti sul lavoro". Lo riferiscono gli stessi sindacati.

Nella stessa giornata i lavoratori del settore lapideo incroceranno le braccia, con uno sciopero nazionale per ricordare i due operai morti a Carrara e chiedere interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave: primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza.

E domani lo sciopero dei #lapidei sciopero e manifestazione a Seravezza <https://t.co/TiDOp3pQCu>
- filleacgil (@filleacgil) 27 aprile 2016

"Carrara, Vicenza, Palermo, Salerno, Nola sono solo i più recenti episodi di infortuni mortali, ma purtroppo in questi primi quattro mesi si registra un'esplosione di vittime sul lavoro, con 184 morti, dei quali 37 nei cantieri", spiegano i segretari nazionali Feneal Filca Fillea Francesco Sannino, Franco Turri, Ermira Behri, che saranno presenti domani al presidio in programma a Montecitorio.

"Siamo di fronte ad un'escalation impressionante - proseguono i sindacalisti - che impone una riflessione seria ed un'azione immediata per riportare al centro dell'attenzione il diritto alla salute e alla sicurezza del lavoro. Occorre rafforzare controlli e sanzioni, intervenire sul sistema delle pensioni, perché non è possibile che lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale ogni giorno al freddo o sotto il sole non sia considerato un lavoro usurante. Tra l'altro - aggiungono - registriamo un aumento preoccupante di morti over 55 nei cantieri".

Per i sindacati "la sicurezza inizia dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme di sicurezza, ancora troppo spesso considerati costi da comprimere. L'unica cosa che occorre comprimere è l'irregolarità delle imprese", concludono.

LE INIZIATIVE PRINCIPALI

Roma - Presidio e flash mob a piazza Montecitorio (ore 15)

Vicenza - Conferenza Stampa con il Sindaco presso il Municipio di Malo (ore 11)

Verona - Presidio in piazza dei Signori, 10, davanti alla Prefettura (ore 10)

Lucca - Mobilitazione regionale a Seravezza, in piazza Carducci (ore 9:15)

Napoli - Presidio in piazza Trieste e Trento, davanti la Prefettura (ore 10:30)

Campobasso - Presidio presso la Prefettura, con richiesta d'incontro al Prefetto (ore 10)

Bari - Presidio in Piazza Cesare Battisti (ore 9)

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/safeday-il-lavoro-chiede-sicurezza...>

#SafeDay: Bergamo, chiesto incontro in prefettura

pagerank: 6

27 aprile 2016 ore 17.26

Anche per gli oltre 200 lavoratori del settore lapideo di Bergamo e provincia domani, 28 aprile, sarà il giorno della mobilitazione, con uno sciopero di 8 ore proclamato a livello nazionale dai sindacati edili dopo la morte di due cavaatori, travolti il 14 aprile da tonnellate di marmo nella cava di Colonnata, a Carrara.

"Le due morti di Carrara hanno riproposto la drammatica questione della sicurezza nelle cave: esprimiamo il nostro cordoglio alle famiglie colpite da questa tragedia" hanno commentato oggi i rappresentanti delle sigle di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil di Bergamo. "Oltre alla proclamazione dello sciopero, per domani abbiamo chiesto e ottenuto un incontro in Prefettura (ore 11.00) anche in occasione della Giornata mondiale dedicata alla salute e sicurezza sul lavoro promossa dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro".

Dal giorno dell'infortunio mortale di Carrara e fino ad oggi nelle cave della provincia (70 quelle attive, fra cui quelle di estrazione di pietra presenti principalmente nelle valli Brembana e Cavallina) si sono svolte diverse assemblee in vista della protesta di domani.

"Il problema della sicurezza sul lavoro non è solo di carattere sindacale ma è istituzionale e sociale. Di lavoro si deve vivere, non morire" continua la nota sindacale unitaria. "Vogliamo sensibilizzare il Governo affinché predisponga la revoca delle concessioni di coltivazione delle cave alle aziende che non garantiscono l'applicazione di tutte le misure di prevenzione degli infortuni e affinché introduca procedure che permettano di selezionare solo aziende con comprovate capacità economiche, professionali e in grado di garantire la massima sicurezza nei posti di lavoro".

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/safeday-bergamo-chiesto-incontro-in-prefettura...>

Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro

pagerank: 7

FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil hanno programmato per giovedì 28 aprile, in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, presidi, manifestazioni e sit in in tutta Italia per dire "Basta morti sul lavoro!".

Nella stessa giornata i lavoratori del settore lapideo incroceranno le braccia, per ricordare i due operai morti a Carrara e chiedere interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave, primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza.

"Carrara, Vicenza, Palermo, Salerno, Nola sono solo i più recenti episodi di infortuni mortali, ma purtroppo in questi primi quattro mesi si registra un'esplosione di vittime sul lavoro, con 184 morti, dei quali 37 nei cantieri - spiegano i segretari nazionali Feneal Filca Fillea Francesco Sannino, Franco Turri, Ermira Behri, che saranno presenti al presidio in programma a Montecitorio -. Siamo di fronte ad un'escalation impressionante che impone una riflessione seria ed un'azione immediata per riportare al centro dell'attenzione il diritto alla salute e alla sicurezza del lavoro. Occorre rafforzare controlli e sanzioni, intervenire sul sistema delle pensioni, perché non è possibile che lavorare a dieci metri di altezza o sollevare quintali di materiale ogni giorno al freddo o sotto il sole non sia considerato un lavoro usurante. Tra l'altro registriamo un aumento preoccupante di morti over 55 nei cantieri".

Per i sindacati "la sicurezza inizia dalla qualità e regolarità delle imprese, dal rispetto del lavoro, quindi dei contratti, e dal rispetto delle norme di sicurezza, ancora troppo spesso considerati costi da comprimere. L'unica cosa che occorre comprimere è l'irregolarità delle imprese".

Ecco le principali iniziative in programma in tutta Italia:

Roma - Presidio e flash mob a piazza Montecitorio (ore 15)

Vicenza - Conferenza Stampa con il Sindaco presso il Municipio di Malo (ore 11)

Verona - Presidio in piazza dei Signori, 10, davanti alla Prefettura (ore 10)

Lucca - Mobilitazione regionale a Seravezza, in piazza Carducci (ore 9:15)

Napoli - Presidio in piazza Trieste e Trento, davanti la Prefettura (ore 10:30)

Campobasso - Presidio presso la Prefettura, con richiesta d'incontro al Prefetto (ore 10)

Bari - Presidio in Piazza Cesare Battisti (ore 9).

Link alla notizia: <http://www.avvenire.it/Lavoro/Occupazione/Pagine/giornata-mondiale-per-la-sicure...>

Incidenti sul lavoro, l'ipotesi patente a punti per le imprese

Oggi gli edili in piazza. Sale il numero delle vittime nei cantieri

184

le vittime
per incidenti
sul lavoro
in questi
primi quattro
mesi
del 2016

Il caso

di **Dario Di Vico**

Oggi è il *Safe Day*, la giornata mondiale per la sicurezza sui luoghi di lavoro e gli edili di Cgil-Cisl-Uil daranno vita a un presidio a Montecitorio con la parola d'ordine «Basta morti sul lavoro». I dirigenti sindacali sostengono, numeri alla mano, che nei primi quattro mesi del 2016 abbiamo assistito a un'escalation di incidenti che ha causato già 184 morti, un quarto nei cantieri. Un dettaglio poi spiega molte cose sul mutamento della forza lavoro in edilizia: le vittime hanno sempre più spesso oltre 55 anni. Allora forse per celebrare in un modo fattivo il *Safe Day* varrebbe la pena, una volta pronunciati i discorsi di rito, discutere di proposte che servano a fermare le morti e a creare un maggior clima di responsabilizzazione da parte delle imprese. E in quest'ottica è singolare che non si parli più dell'ipotesi della «patente a punti» per le aziende edili, una proposta che nel 2011 si era addirittura concretizzata in un avviso comune tra le parti sociali ma

che successivamente è rimasta lettera morta. Oggi i sindacati dell'edilizia, in particolare la Filca-Cisl, la riportano all'attenzione del mondo politico e imprenditoriale. Sostiene il segretario generale Franco Turri: «Sia chiaro che in nome della sicurezza non chiediamo più burocrazia. Se c'è un settore totalmente deregolato è proprio l'edilizia, basta iscriversi alla Camera di Commercio e il giorno dopo si apre una nuova impresa nella totale improvvisazione. I morti sul lavoro sono il risultato di una situazione fuori controllo». La patente a punti verrebbe rilasciata dalle Camere di Commercio e gestita dagli enti bilaterali, si parte con 20 punti e subito dopo entrano in funzione meccanismi di premialità a fronte di comportamenti virtuosi e invece di penalizzazione in caso contrario. Un incidente mortale comporta 10 punti in meno. Oltre al meccanismo della sottrazione di punti le aziende scorrette verrebbero punite di fatto con un rincaro dei premi assicurativi Inail e con il giudizio negativo degli enti appaltanti che potrebbero escludere dalle gare le imprese a punteggio più basso. Come in tutte le proposte si può discutere formulazione e regolamento (che presenta qualche farraginosità) se si vuole però tradurre il *Safe Day* in atti concreti è più produttivo discuterne chiedendo alle associazioni di uscire allo scoperto e di far sentire la propria opinione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice



● Massimo De Felice, 62 anni, presidente dell'Inail

● È stato nominato alla guida dell'istituto nel 2012

● È professore ordinario l'università "La Sapienza" di Roma



GIORNATA MONDIALE DELLA SICUREZZA SULLAVORO

Oggi sciopero unitario nelle cave: «Basta morti sul lavoro»

— Oggi è il SafeDay 2016, la Giornata Mondiale per la sicurezza sul lavoro. Iniziative degli edili di Cgil Cisl Uil in tutta Italia: alle 15,30 flash mob a Piazza Montecitorio e lo sciopero del settore del marmo. FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil hanno programmato sui luoghi di lavoro, presidi e manifestazioni in tutta Italia per dire "Basta Morti sul Lavoro". I lavoratori del settore lapideo incroceranno le braccia per ricordare i 2 operai morti a Carrara e chiedere interventi nelle cave, per primo la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano norme di sicurezza.



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Lavoro

Crescono gli infortuni
E nei cantieri è boom
di quelli degli over-60

FERRARIO E MIRA A PAGINA 10

Quando il lavoro uccide In un mese 61 morti

*A marzo impennata di denunce all'Inail
Oggi Giornata mondiale promossa dall'Ilo*

Parte da Monfalcone il Giro d'Italia sulla sicurezza dell'Anmil, che lancia una raccolta firme per chiedere più iniziative nelle scuole, maggiore attenzione alle donne e ai genitori degli infortunati

PAOLO FERRARIO
MILANO

È durata soltanto due mesi la "tregua" sul fronte degli infortuni mortali sul lavoro. A marzo, secondo i dati diffusi dall'Inail, sono riprese a salire le denunce di incidenti con esito fatale, rispetto allo stesso mese del 2015: 61 contro 55. Di questi, 46 infortuni mortali sono avvenuti "in occasione di lavoro", mentre 15 "in itinere", lungo il tragitto tra casa e luogo di lavoro. Complessivamente, nel primo trimestre dell'anno, le denunce di infortunio mortale sono state 176 rispetto alle 206 del medesimo periodo del 2015. Che è stato un anno tragico con un'impennata delle denunce di infortunio mortale del 16,15%, pari a 1.172 incidenti fatali.

Questi sono alcuni dei dati su cui, oggi, si interrogheranno le istituzioni, le associazioni e i cittadini che parteciperanno alle iniziative promosse in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, promossa dall'Ilo, l'Agenzia per il lavoro delle Nazioni Unite. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno riguarda lo stress lavoro correlato, provocato dalla sempre «maggiore pressione» esercitata sui lavoratori.

«I rischi psicosociali, come la maggiore concorrenza, l'aumento delle aspettative rispetto ai risultati e gli orari di lavoro prolungati, contribuiscono a rendere l'ambiente di lavoro sempre più stressante - avverte l'Ilo -. Con il ritmo di lavoro dettato dalle comunicazio-

ni in tempo reale e gli alti livelli di concorrenza, la frontiera tra lavoro e vita privata diventa sempre più difficile da identificare».

Visibilissimo è, invece, il dolore di tante, troppe famiglie che hanno un parente morto sul lavoro. Ogni giorno «3-4 persone escono di casa per andare al lavoro e non fanno più ritorno», ricorda Marco Bazzoni, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di Firenze e autore della denuncia alla Commissione europea da cui è partita una procedura di infrazione a carico dell'Italia per la mancata applicazione di una direttiva comunitaria sulla salute e sicurezza sul lavoro. Da anni, Bazzoni denuncia l'escalation di infortuni mortali, prendendo a riferimento i dati dell'Osservatorio indipendente di Bologna che, per il 2015 ha contato oltre 1.400 vittime. Da gennaio, il "contatore" dell'Osservatorio, quotidianamente aggiornato da Carlo Soricelli, segna 390 lavoratori morti.

«Perché non abbiamo più la capacità di indignarci?», si chiede Bazzoni, rilanciando l'annosa questione della «cultura della sicurezza». Che «comincia a scuola», sottolinea Franco Bettoni, presidente dell'Anmil, l'Associazione degli infortunati e delle famiglie delle vittime del lavoro, che lancia una campagna di raccolta firme. Da oggi, poi, il presidente della Fondazione Anmil "Sosteniamoli subito", Bruno Galvani, paraplegico dall'età di 17 anni a seguito di un infortunio, comincerà da Monfalcone (Gorizia) un particolarissimo Gi-



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

ro d'Italia in carrozzina, percorrendo circa 4mila chilometri fino al 17 giugno, quando arriverà a Roma, per sensibilizzare su sicurezza e prevenzione.

La raccolta firme lanciata da Anmil e pubblicata anche sul sito change.org, riguarda tre temi: il consolidamento del rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro, attraverso la «realizzazione nelle classi di iniziative specifiche di formazione in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». La seconda tematica proposta riguarda l'«attenzione ai rischi specifici ed emergenti a cui sono esposte le lavoratrici» (238mila gli infortuni di donne denunciati all'Inail nel 2014). Infine, l'Anmil chiede il sostegno degli italiani affinché sia riconosciuto un indennizzo anche ai genitori dei lavoratori morti e non soltanto, come avviene oggi, al coniuge o ai figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SAFE DAY», PIÙ SICURI E LIBERI DALL'AMIANTO

Oggi è il «Safe day», giornata mondiale dedicata alla sicurezza sul lavoro, e insieme alle vittime dell'amianto. Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno programmato presidi, manifestazioni e sit-in in tutta Italia per dire «Basta morti sul lavoro!». Nella stessa giornata i lavoratori del settore lapideo incroceranno le braccia per ricordare i due operai morti la scorsa settimana a Carrara e chiedere interventi straordinari in materia di sicurezza nelle cave, primo fra tutti la revoca delle concessioni alle imprese che non rispettano le norme di sicurezza.

«Carrara, Vicenza, Palermo, Salemo, Nola sono solo i più recenti episodi di infortuni mortali, ma purtroppo in questi primi quattro mesi si registra un'esplosione di vittime sul lavoro, con 184 morti, dei quali 37 nei cantieri», spiegano i tre sindacati. Venerdì mattina un convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil alla Camera con esperti, politici e le associazioni delle vittime dell'amianto per chiedere al governo il «Piano nazionale amianto», finora sempre annunciato e mai realizzato.

